

RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA  
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO

RICERCA DI MERCATO  
STRATEGIE DI MARKETING  
SOCIAL MEDIA  
WEB  
STAFF

FastA  
PUBBLICITÀ  
PUBBLICITÀ

0984 854042 • info@pubblast.it

## ■ CICLO INTEGRATO DEI RIFIUTI Il consigliere metropolitano delegato Fuda fa il punto

# «Stiamo accelerando su Piano d'ambito e impianti»

Il consigliere metropolitano delegato ha effettuato un sopralluogo sul cantiere del costruendo impianto di Sambatello insieme ai tecnici di Palazzo Alvaro e della Regione Calabria.

Il consigliere metropolitano delegato al Ciclo Integrato dei Rifiuti, Salvatore Fuda, insieme al dirigente del Settore, Vincenzo I e Matteis e ai tecnici della Città metropolitana, ha svolto ieri mattina un sopralluogo sul cantiere del costruendo impianto di trattamento dei rifiuti di Sambatello. Presenti anche i tecnici della Regione Calabria e della ditta che sta eseguendo l'opera. Nel corso dell'incontro i tecnici hanno illustrato il cronoprogramma e le modalità operative dei lavori che prevedono diversi step, con l'obiettivo di non fermare mai l'impianto che dunque potrà gestire con continuità l'attività di conferimento da parte di tutti i Comuni dell'area.

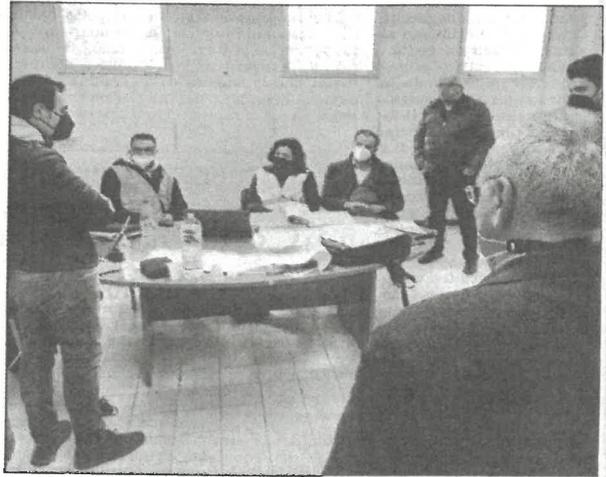
«È questo il momento di accelerare su questa fondamentale infrastruttura», ha detto a margine dell'incontro il rappresentante di Palazzo Alvaro - sono arrivati i permessi del Genio civile e con l'Anas è stato risolto un nodo importante per quanto riguarda il nuovo accesso al sito dalla strada principale. È un lavoro che va avanti in sinergia con tutte le amministrazioni comunali e che lo stesso Sindaco metropolitano facente funzione Carmelo Versace sta seguendo da vicino con particolare attenzione».

Prosegue dunque in modo energico il percorso per la crescita, sia dal punto di vista amministrativo che operativo, della gestione del ciclo integrato dei rifiuti dell'Ato della

Città metropolitana di Reggio Calabria. Passi in avanti anche per quanto riguarda l'approvazione del livello definitivo del Piano d'ambito che è stato già consegnato dal Conai e a breve verrà condiviso nuovamente con i territori, così come è stato fatto per la parte preliminare, con l'obiettivo di arrivare quanto prima all'approvazione del piano esecutivo.

«In questo particolare momento di sofferenza che riguarda tutta la Calabria», ha rimarcato il consigliere Fuda - stiamo cercando in tutti i modi di differenziare i canali di uscita degli scarti per trovare soluzioni in grado di alleviare le criticità a cui potrebbero andare incontro i Comuni metropolitani. Enti che stanno partecipando attivamente a questo processo e che dobbiamo coinvolgere sempre più perché solo attraverso una maggiore consapevolezza potremo raggiungere il risultato sperato. E questo aspetto riguarda sia la capacità di gestione finanziaria, con i Comuni che devono corrispondere quello che è dovuto per far andare avanti questi impianti e sia per quanto attiene lo svolgimento dei lavori che sono in corso».

Dal punto di vista amministrativo, in particolare, si è arrivati alla definizione della gara (che a breve sarà pub-



blicata) per la gestione dei due impianti importantissimi di Siderno e Gioia Tauro. «Quest'ultimo com'è noto - ha evidenziato il consigliere metropolitano - comprende anche la gestione del termovalorizzatore che la Regione ci ha consegnato con una gestione già in proroga ormai da tanti anni. In questo contesto ci siamo fatti carico con senso di responsabilità di predisporre la procedura e di eseguire e portare avanti i necessari lavori di manutenzione. Altro tema centrale, inoltre, riguarda i lavori dell'impianto di trattamento di Sambatello che devono andare avanti in modo spedito. È un'opera importantissima che, ci auguriamo, potrà consentire da qui ad un anno di trattare le

diverse tipologie di rifiuto, indifferenziato e così anche umido e secco. E questo permetterà alla Città metropolitana di Reggio Calabria di avere più respiro e di poter aumentare attraverso una maggiore capacità di trattamento la raccolta differenziata. E i segnali in questa direzione sono buoni e vengono innanzitutto dal comune capoluogo che sta facendo registrare un aumento delle percentuali in tal senso già nei primi mesi del 2022. Su questa strada viaggiano anche altri Comuni del territorio e l'auspicio è di poter arrivare il prima possibile alla fatidica soglia del 65 per cento. Un risultato possibile e per il quale gli impianti giocano un ruolo estremamente importante».

## Firmata la convenzione per completare il nuovo Palazzo di Giustizia: appalto e direzione dei lavori a Palazzo Chigi

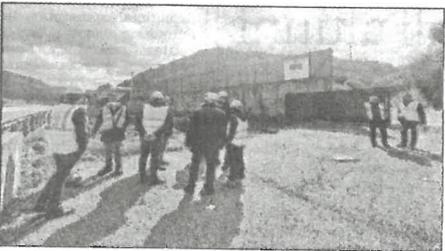
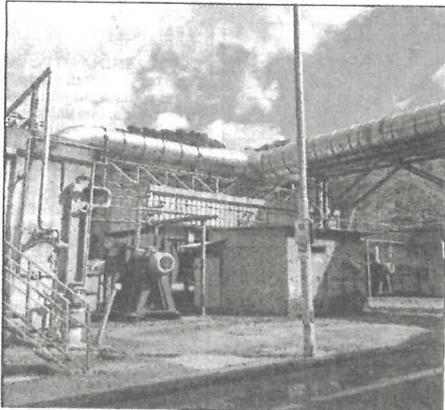
I sindaci facente funzioni del Comune e della Città Metropolitana insieme al Consigliere con delega al Palazzo di Giustizia hanno preso parte alla sottoscrizione della convenzione tra il Ministero della Giustizia e l'Unità tecnico amministrativa presso la presidenza del Consiglio dei Ministri che apre l'iter per il riavvio del cantiere

«Un ulteriore importante passo in avanti nel percorso che ci porterà alla consegna definitiva del Palazzo di Giustizia di Reggio Calabria». È quanto affermano il sindaco ff del Comune di Reggio Calabria Paolo Brunetti, il sindaco ff della Città Metropolitana Carmelo Versace ed il consigliere comunale con delega al Palazzo di Giustizia Carmelo Romeo a margine della cerimonia di sottoscrizione della convenzione tra il Ministero della Giustizia e l'Unità tecnico amministrativa presso la presidenza del Consiglio dei Ministri tenutasi quest'oggi in Corte d'Appello a Reggio Calabria.

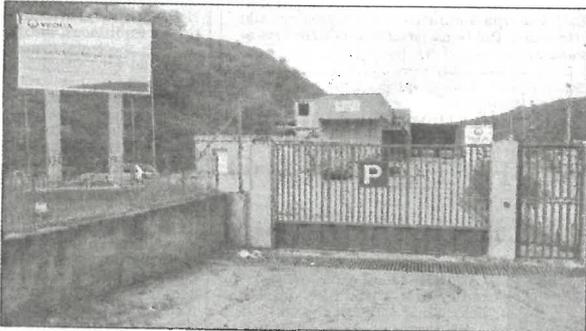
«Il Ministero della Giustizia ha agito in maniera consequenziale rispetto a quanto concordato nel protocollo sot-

toscritto con il Comune lo scorso mese di gennaio. Un ringraziamento particolare alla Ministra Cartabia ed al Sottosegretario con delega all'Edilizia Sisto per aver dato concretezza, in maniera solerte, agli auspici concordati. Da parte nostra continueremo ad assicurare la massima collaborazione e la piena disponibilità dell'Amministrazione per fare in modo che il percorso a suo tempo avviato possa proseguire in maniera spedita».

«Il completamento del Palazzo di Giustizia rappresenta certamente uno degli obiettivi primari nel processo di trasformazione che la città sta vivendo. In quest'ottica la collaborazione avviata con il Ministero della Giustizia costituisce un viatico fondamentale che ci consente di abbattere i tempi di realizzazione, dilatati dal contenzioso giudiziario, e raggiungere speditamente un obiettivo di portata storica, in grado di fornire un impulso decisivo non solo al sistema della giustizia sul nostro territorio, ma in generale alla rigenerazione del tessuto urbano in una parte importante della nostra città».



Alcuni momenti del sopralluogo sul cantiere dell'impianto di rifiuti di Sambatello



### OGGI ALLA SEDE DEL PCL DI ARCHI

## Incontro per preparare un'iniziativa pubblica contro la guerra

VENERDÌ 4 marzo '22 a Reggio Calabria nella sede del PCL si è tenuto un primo incontro di un coordinamento contro la guerra in Ucraina. Essa è frutto del baratro in cui l'imperialismo ha gettato il mondo.

Mentre ancora si protraggono la tragedia della pandemia e delle sue immani ricadute e il baratro di una devastante crisi economica che s'aggrava dal 2008, le varie potenze imperialiste (Italia compresa) si contendono il dominio del mondo. Le masse ucraine, russe e di tutti i paesi del mondo sono le vittime sacrificali di queste oscure criminalità. Noi riteniamo che solo una loro sollevazione, una loro fraternizzazione e una loro guerra

contro tutti i briganti imperialisti può fermare la catastrofe. Tutti coloro che per meschine gelosie o pavidità si estraniavano da questa lotta sono dei vuoti e meschini parolai. Nessun bavaglio e nessuna reticenza sono tollerabili. Martedì 8 marzo '22 alle ore 18 presso la sede del PCL si terrà un nuovo incontro per preparare un'iniziativa pubblica contro la guerra. Quest'anno l'otto Marzo è anche questo.

# Reggio

Contatto | cronacareggio@gazzettadelsud.it

Sarà la struttura speciale del Governo ("Uta") a curare la procedura, siglata ieri in Corte d'Appello la convenzione

## Nuovo Tribunale, 3 anni per l'ultimazione

Gerardis: «Questa volta sono fiducioso». Già redatto un cronoprogramma di massima

Alfonso Nasso

Un altro tassello. Un altro pezzo per completare quel puzzle di estrema difficoltà che è il nuovo Palazzo di Giustizia. Ieri nella sede della Corte d'Appello è stata siglata una nuova convenzione che individua la stazione appaltante che guiderà l'opera. Si tratta dell'Uta, unità speciale temporanea della Presidenza del Consiglio dei ministri che ha sede a Napoli.

Il presidente della Corte d'Appello Luciano Gerardis ha esordito commentando la firma del nuovo protocollo che segue quello tra Comune e ministero della Giustizia: «Quello di oggi è un ulteriore passo e un altro gesto che rappresenta anche la vicinanza e attenzione del ministero della Giustizia in un territorio che è estremamente attento ai segnali. Questo passo per il nuovo Palazzo di Giustizia è un segnale fortissimo e profondo perché a Reggio il sistema giustizia è diverso ri-

**Ancora incertezza sull'iter da seguire tra la ripresa della vecchia graduatoria o il rappallo totale**



Novità in arrivo Uno scorcio del Tribunale e la firma con Fusco, Sisto, Gerardis, Orlando e Pasquariello



spetto ad altri distretti».

Gerardi è cauto ma ottimista: «A Reggio sappiamo quando iniziano le opere ma non sappiamo quando finiscono ma stavolta sono fiducioso che questa opera possa essere ultimata e consegnata. Ed è importante perché consentirà al ministero di non pagare risorse per le attività giudiziarie e consente di concentrare le attività e quindi Reggio avrà una città della giudiziaria. Non vediamo l'ora di dare alla città e al distretto questo segnale importante».

Dello stesso avviso il direttore

del dicastero Orlando: «C'è un ulteriore passo per il Palazzo di Giustizia. Noi vogliamo questo nuovo palazzo per tre ragioni: funzionali, economiche e simboliche. La direzione del ministero della Giustizia ha poche unità tecniche e abbiamo individuato l'Uta presso la presidenza del Consiglio dei ministri per completare l'opera e ci vorranno da tre a cinque anni per un appalto da circa 30 milioni di euro. Non vogliamo fare promesse ma vogliamo completare l'opera».

Dopo l'intervento di Giuseppe Fusco che è dirigente amministra-

tivo dell'Uta che ha ripercorso anche le principali opere portate avanti dalla struttura e dopo aver ricordato la necessità di una proroga della struttura è toccato a Giovanbattista Pasquariello, dirigente tecnico Uta, entrare nel dettaglio di quello che accadrà o dovrebbe accadere: «Teoricamente si potrebbe dire che dal primo piano in poi i lavori possono essere considerati conclusi all'80%. In realtà la percentuale si abbassa perché il piano terra e il sotterraneo sono in fase di avanzamento limitato e mancano soprattutto gli impianti. Le parti

che sono state realizzate sono state collaudate e questa è un'ottima cosa per il palazzo presenta anche alcune peculiarità come il risparmio energetico che è stato già in parte realizzato. I lavori hanno avuto una evoluzione con una interruzione. La nuova ditta non ha fatto nulla. Il tempo trascorso ha deteriorato molte cose e in particolare le apparecchiature. Poi anche i danni che si sono verificati nel fabbricato come il vento. Insomma da 26 milioni di euro previsti si passerà a 30 milioni». Ancora incertezza infine sulla procedura da seguire: tra lo scorrimento della vecchia graduatoria di gara e il rappallo totale.

Infine il sottosegretario Sisto ha allargato la visione da tecnica a politica: «Il governo ha puntato sulla competenza ma qui siamo davanti a un percorso doloroso di quest'opera che è partita nel 2004. La lungaggine sfinisce l'istituzione. Noi dobbiamo evitare che questo sia solo un punto di partenza ma deve essere anche un punto di arrivo. Noi dobbiamo essere presenti sui territori, la politica deve essere presente. E poi ricordo che un buon palazzo di giustizia è segno di civiltà».

Bisognerà ancora attendere ma la strada intrapresa questa volta sembra essere quella giusta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rifiuti, sopralluogo del delegato della Città metropolitana che annuncia un cambio di rotta sugli impianti

# Il cantiere a Sambatello accelera

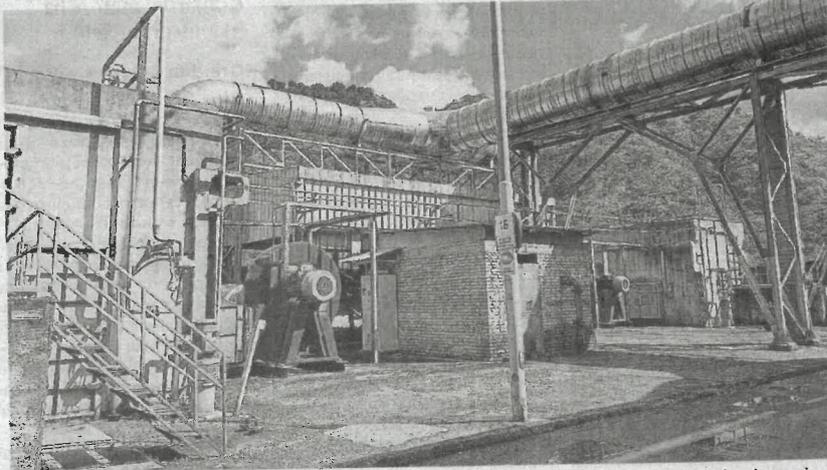
Definite le procedure burocratiche per le gare nei siti di Siderno e Gioia Tauro  
Fuda: in un momento di difficoltà stiamo differenziando i canali di uscita degli scarti

Il consigliere metropolitano delegato al Ciclo Integrato dei Rifiuti, Salvatore Fuda, insieme al dirigente del Settore, Vincenzo De Matteis e ai tecnici della Città metropolitana, ha svolto mattina un sopralluogo sul cantiere del costruendo impianto di trattamento dei rifiuti di Sambatello. Presenti anche i tecnici della Regione Calabria e della ditta che sta eseguendo l'opera.

Nel corso dell'incontro i tecnici hanno illustrato il cronoprogramma e le modalità operative dei lavori che prevedono diversi step, con l'obiettivo di non fermare mai l'impianto che dunque potrà gestire con continuità l'attività di conferimento da parte di tutti i Comuni dell'area.

«È questo il momento di accelerare su questa fondamentale infrastruttura, - ha detto a margine dell'incontro il rappresentante di Palazzo Alvaro - sono arrivati i permessi del Genio civile e con l'Anas è stato risolto un nodo importante per quanto riguarda il nuovo accesso al sito dalla strada principale. È un lavoro che va avanti in sinergia con tutte le amministrazioni comunali e che lo stesso Sindaco metropolitano facente funzione Carmelo Versace sta seguendo da vicino con particolare attenzione».

Prosegue dunque in modo energico il percorso per la crescita, sia dal punto di vista amministrativo che operativo, della gestione del ciclo integrato dei rifiuti dell'Atto del



Lavori in corso Le attività di adeguamento dell'impianto di Sambatello sono ripartite nei giorni scorsi

la Città metropolitana di Reggio Calabria. Passi in avanti anche per quanto riguarda l'approvazione del livello definitivo del Piano d'ambito che è stato già consegnato dal Conai e a breve verrà condiviso nuovamente con i territori, così come è stato fatto per la parte preliminare, con l'obiettivo di arrivare quanto prima all'approvazione del piano esecutivo.

«In questo particolare momento di sofferenza che riguarda tutta la Calabria, - ha rimarcato sempre il consigliere metropolitano delegato Fuda - stiamo cercando in tut-

ti i modi di differenziare i canali di uscita degli scarti per trovare soluzioni in grado di alleviare le criticità a cui potrebbero andare incontro i Comuni metropolitani. Enti che stanno partecipando attivamente a questo processo e che dob-

**Arrivato il via libera del Genio Civile per la strada di accesso L'obiettivo è tornare a far crescere la differenziata**

biamo coinvolgere sempre più perché solo attraverso una maggiore consapevolezza potremo raggiungere il risultato sperato. E questo aspetto riguarda sia la capacità di gestione finanziaria, con i Comuni che devono corrispondere quello che è dovuto per far andare avanti questi impianti e sia per quanto attiene lo svolgimento dei lavori che sono in corso».

Dal punto di vista amministrativo, in particolare, si è arrivati alla definizione della gara (che a breve sarà pubblicata) per la gestione dei due impianti importantissimi di

Siderno e Gioia Tauro. «Quest'ultimo com'è noto - ha evidenziato il consigliere metropolitano - comprende anche la gestione del termovalorizzatore che la Regione ci ha consegnato con una gestione già in proroga ormai da tanti anni. In questo contesto ci siamo fatti carico con senso di responsabilità di predisporre la procedura e di eseguire e portare avanti i necessari lavori di manutenzione. Altro tema centrale, inoltre, riguarda i lavori dell'impianto di trattamento di Sambatello che devono andare avanti in modo spedito. È un'opera importantissima che, ci auguriamo, potrà consentire da qui ad un anno di trattare le diverse tipologie di rifiuto, indifferenziato e così anche umido e secco. E questo permetterà alla Città metropolitana di Reggio Calabria di avere più respiro e di poter aumentare attraverso una maggiore capacità di trattamento la raccolta differenziata. E i segnali in questa direzione sono buoni e vengono innanzitutto dal comune capoluogo che sta facendo registrare un aumento delle percentuali in tal senso già nei primi mesi del 2022. Su questa strada viaggiano anche altri Comuni del territorio e l'auspicio è di poter arrivare il prima possibile alla fatidica soglia del 65 per cento. Un risultato possibile e per il quale gli impianti giocano un ruolo estremamente importante».

red.rc

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'esperto che ha presentato "Comunità Competente" ha partecipato a un dibattito dell'Anpi Sanità, Curia chiede un cambio di passo sui bisogni dei cittadini

Presentato un focus sulle reali esigenze della popolazione

Giorgio Gatto Costantino

«La classe dirigente calabrese deve prendere atto che in Calabria sono scesi in campo nuovi protagonisti cui bisogna dare conto: donne e uomini che contestano una sanità paternalistica e pretendono, con i loro vissuti e le loro competenze, che venga attuata un'organizzazione della sanità a misura di persona dove la partecipazione è ricchezza e non una zanzara fastidiosa». Così ha evidenziato il dottore Rubens Curia, ospite dell'Anpi allo spazio Open di via Fi-

lippini nell'ambito del dibattito "per una sanità partecipata". L'evento è stato promosso dalla sezione reggina Anpi per focalizzare l'attenzione su un "fronte di resistenza" attuale e urgente nella Calabria di oggi, la regione afflitta da un'irreversibile emorragia di cittadini (11.000 giovani andati via dalla provincia di Reggio solo negli ultimi anni) e continua riduzione di risorse. Ripensare completamente il sistema sanitario regionale è una delle chiavi di volta.

Introdotta dalle riflessioni di Mirella Giofrè (Agedo ed Anpi) e sollecitata dalle domande del dott. Bruno Martino (Gom) l'esperto ha delineato un modello di welfare alternativo all'attuale realizzabile e possibile a patto però che scenda in campo un

nuovo soggetto: la società civile. «Serve un'alleanza tra persone portatrici di esperienze personali e altre di competenze specifiche». Pazienti e medici uniti dal medesimo obiettivo: una sanità efficiente e trasparente. Si chiama "comunità competente" l'insieme delle soggettività diverse e complementari che possono portare avanti questo modello. Questa nuova soggettività esiste e sta



«È urgente una profonda riforma etica ed organizzativa del settore»  
Rubens Curia

prendendo sempre più piede». L'ha presentata Curia: «Comunità competente è una federazione di oltre 90 sigle e associazioni unite su un programma che elaborammo il 1 luglio 2019. Un movimento di persone impegnate a controllare e a contrastare l'autoreferenzialità di sistema». Queste persone agiscono tramite le consulte: distrettuali, dei consultori familiari, dei dipartimenti di salute mentale; spazi deputati al confronto e al dialogo tra esperienze, esigenze e competenze. Si deve partire dai bisogni della collettività: «Quando penso ai cittadini che lottano per il loro diritto alla salute mi viene sempre in mente Renzo con l'Azzecagarbugli che gli risponde col suo latinorum. Ecco perché evidenzio che la necessi-

tà si deve incontrare con la competenza». Troppo alto è il rischio che i depositari delle comode "verità istituzionali" si trincerino dietro ermetici e deresponsabilizzanti protocolli burocratici per scrollarsi di dosso responsabilità e doveri. Serve "fare le pulci" con cognizione di causa. Altrimenti milioni di euro evaporano senza generare ricchezza per la collettività ma solo per pochi interessati boiardi. «È urgente - sollecita il professionista che ha avuto modo di leggere studi e documenti contabili di riferimento - una profonda riforma organizzativa ed etica, anche alla luce di una sanità di prossimità che il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza delinea molto bene».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La commemorazione domani nel primo anniversario della scomparsa

## In Pinacoteca si ricorda il maestro D'Ambrosi

Nell'occasione la famiglia donerà al Comune una pregevole opera

Si terrà domani alle ore 16 nella sala



versando nell'attività creativa ogni sua attenzione di uomo, ogni sua possibilità di intelligenza e di sentimento.

Nativo di San Valentino Torio (SA), D'Ambrosi ha vissuto la sua

del Comune di Reggio Calabria si è prodigata per la realizzazione del momento commemorativo.

Per l'occasione la famiglia dell'artista donerà l'importante capolavoro di arte contemporanea del ciclo "Gioco di Forme" realiz-

agenda

Farmacie

DI TURNO

Dal 6 al 12 marzo

CENTRALE

Corso Garibaldi, 455 - Tel. 0965332332

PELLICANO SANT'AGATA

Via... S. Maria...

# LA UE DÀ 4 STELLE MA COSTI DA VERIFICARE

## L'analisi

di **Giorgio Santilli**

Il superbonus italiano merita un giudizio da quattro stelle su cinque ma per avere la quinta stella dovrebbe garantire che il rapporto fra costo e impatto (in termini di efficientamento energetico) sia effettivamente positivo per il contribuente italiano.

È quanto sostiene l'Osservatorio europeo sul settore delle costruzioni che a fine 2021 ha redatto un Rapporto sulla detrazione fiscale e sulla cedibilità del credito, evidenziandone il positivo impatto sulle politiche di efficientamento energetico e sottolineando il successo avuto in termini di adesione (in particolare viene rimarcato che il 71% del budget è stato già impegnato). Una misura fiscale pensata in funzione della crescita che funziona effettivamente.

L'Osservatorio europeo ha anche suggerito alcune misure di estensione dell'incentivo che, almeno parzialmente, sono state poi effettivamente adottate con la legge di bilancio 2022: anzitutto, la proroga dello

sgravio fiscale al 2023; poi le semplificazioni procedurali e di comunicazione già adottate con il decreto legge 77/2021 (che andrebbero rafforzate); infine l'estensione degli sgravi fiscali ad altre categorie di edifici, diversi dal residenziale, come per esempio gli hotel. Per questa categoria, come è noto, è stato poi approvato uno sgravio fiscale dell'80 per cento.

La raccomandazione europea si spinge oltre, su questo punto, sostenendo che andrebbe allargato il range di edifici ammessi al bonus piuttosto che restringere l'agevolazione a specifiche categorie.

Su altre due questioni poste dall'Osservatorio non c'è ancora risposta a livello nazionale: trovare una misura dell'efficientamento energetico più efficace rispetto all'avanzamento di due classi energetiche previste oggi; e trovare il modo per assicurare che «la valutazione dell'intervento sia fatta da imprese efficienti e affidabili». Qui si affaccia il tema della qualificazione delle imprese più volte posto da **Ance**.

Ma la ragione che impedisce al superbonus di avere la quinta

stella attiene a un'altra questione che dovrebbe essere pienamente affrontata: bisognerebbe verificare la sostenibilità dell'incentivo sul fronte della spesa «per assicurare che il rapporto fra costo e impatto della misura sia effettivamente positivo per il contribuente italiano». Un'osservazione che si ritrova nella conclusione dell'analisi, quando si pone il tema della trasferibilità di questa misura ad altri Paesi Ue. «L'aliquota dello sgravio fiscale e il budget di spesa del modello Superbonus potrebbero non calzare per altre nazioni - osserva il Rapporto che, tuttavia, ritiene che - il concetto base dello sgravio fiscale è comunemente applicato nella Ue 27».

La struttura del superbonus «è quindi prontamente trasferibile». Per farne un modello europeo, però, i governi nazionali dovrebbero cimentarsi sulla considerazione-chiave: «definire un'appropriata aliquota dello sgravio fiscale e un budget accettabile per il proprio contesto nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 14%

**Turismo**

# Pronti 435 milioni Pnrr per riattivare le linee ferroviarie storiche

Fondi erogati dal ministero della Cultura per il riavvio delle antiche tratte chiuse

**Marco Morino**

Ferrovie del passato, turismo del futuro: nell'ambito degli interventi previsti dal Pnrr, Fondazione Fs ha aperto i primi cantieri, attraverso Rete ferroviaria italiana (Rfi), volti alla riattivazione di linee ferroviarie storiche a uso turistico. Torneranno a nuova vita tratte suggestive e di grande richiamo paesaggistico come la Noto-Pachino e la Alcantara-Randazzo in Sicilia e la Gioia del Colle-Altamura-Rocchetta Sant'Antonio Lacedonia in Puglia. Per i viaggiatori sarà così possibile scoprire e riscoprire dal finestrino di un treno scorci panoramici del nostro Paese rimasti per anni inesplorati. Le linee saranno interamente recuperate utilizzando i 435 milioni di euro stanziati dal ministero della Cultura all'interno del capitolo "percorsi nella storia-treni storici e itinerari culturali". Un'iniziativa del ministero che rientra nell'ambito del Fondo complementare al Pnrr ed è in piena sintonia con i piani di sviluppo del Gruppo Fs in tema di turismo. I lavori di ripristino delle linee dismesse do-

vrebbero essere ultimati nei tempi previsti dal Pnrr (entro il 2026).

Interpellato dal Sole 24 Ore, il direttore generale di Fondazione Fs, Luigi Cantamessa, spiega: «Dopo anni di ingiusta chiusura, tre meravigliose linee ferroviarie, definite rami secchi, saranno recuperate e valorizzate come ferrovie turistiche. Al termine degli interventi programmati, restituiranno all'esercizio altri 250 chilometri di ferrovie per favorire lo sviluppo di una nuova e sempre più richiesta forma di turismo, che valorizza appieno le zone meno conosciute della nostra bella Italia. A oggi, il piano di ripristino di queste infrastrutture arriva a poco meno di mille chilometri». L'obiettivo, come dichiarato dal ministro della Cultura Dario Franceschini, è quello di incrementare una nuova forma di turismo ferroviario, che consenta di raggiungere mete del Belpaese meno conosciute, stagionalizzare i flussi e scoprire la bellezza dei territori italiani, in particolare quelli della provincia e delle aree interne. Unicum al mondo di arte, paesaggi ed enogastronomia.

La ferrovia Noto-Pachino, lunga 27,5 chilometri, fu inaugurata nel 1935 e sospesa all'esercizio il 1° gennaio 1986. Sempre in Sicilia, la tratta Randazzo-Alcantara, estesa per circa 37 chilometri, collegava il versante settentrionale dell'Etna con la linea costiera ionica Messina-Catania. In Puglia, la linea ferroviaria Gioia del Colle-Altamura-Rocchetta Sant'Antonio Lacedonia è stata sospesa nel 2016. La cosiddetta Ferrovia delle Murge fu inaugurata tra il 1891 e il 1892 e attraversa un'area di particolare rilievo storico e naturalistico comprendente, tra gli altri, il Parco nazionale dell'Alta Murgia e il Parco naturale regionale del Vulture.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Cantamessa: «Dopo anni di ingiusta chiusura saranno ripristinate tre meravigliose linee»**



**Puglia.** I lavori di ripristino lungo la linea ferroviaria Rocchetta-Gioia del Colle



Peso: 19%

## **Appalti, sei ostacoli sulla strada della riforma**

**Sono sei i temi critici sulla legge delega al Codice degli appalti, altro tema che rischia di spaccare la maggioranza. La conferma arriva dal presidente della commissione Lavori pubblici del Senato Mauro Coltorti (M5s). L'obiettivo «è discutere sugli aspetti considerati imprescindibili per noi e per il governo. Ci auguriamo – spiega Coltorti – che**

**si trovi un accordo e a quel punto, su quella base, i relatori dovrebbero presentare degli emendamenti riformulati». Il primo tema riguarda la suddivisione dei grandi appalti in lotti minori, il secondo il sorteggio delle imprese, criterio che la commissione vorrebbe escludere, così come ogni altro metodo casuale. Sul tavolo anche la**

**proposta di una revisione dei prezzi, alla luce dell'aumento dei costi di materie prime ed energia. Il quarto nodo riguarda la possibilità per le stazioni appaltanti di escludere le offerte anomale. La commissione inoltre chiede la ridefinizione del contratto di disponibilità. Infine c'è l'emendamento (spinto dai 5s) che chiede di modificare**

**la norma per cui il Consiglio di Stato scrive i decreti attuativi.**



Peso:6%

# Il Ponte sullo Stretto non è stato accantonato

## LE INFRASTRUTTURE

**ROMA** Il progetto del ponte sullo Stretto di Messina, non è stato accantonato e intanto il governo lavora per rendere più green e veloce l'attraversamento del tratto di mare tra Sicilia e Calabria. I collegamenti sullo Stretto sono stati al centro della visita del ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, a Messina dove ha inaugurato, con l'amministratrice delegata di Rete ferroviaria italiana, Vera Fiorani, e le autorità locali, la nave Iginia della flotta di Rfi che, con un

investimento di 7 milioni di euro del Pnrr, è stata dotata di propulsione green per il collegamento tra Calabria e Sicilia. Il traghetto entrerà in servizio subito. «Non abbiamo messo da parte il Ponte sullo Stretto, abbiamo affidato a Rfi lo studio di fattibilità per analizzare i diversi aspetti. Rfi ci ha mandato un primo cronoprogramma, ne stiamo parlando in maniera tale da procedere prima possibile all'avvio dello studio di fattibilità, ha detto il ministro spiegando poi che «il piano per migliorare i servizi, favorendo la transizione ecologi-

ca della mobilità marittima, è articolato in numerosi interventi che vanno dalla riqualificazione delle stazioni ferroviarie, degli approdi e delle stazioni marittime al miglioramento dell'accessibilità stradale ai porti. Già dalla prossima estate, grazie all'uso di batterie elettriche, il tempo di attraversamento dei treni verrà ridotto da due ore a un'ora». Nel piano per migliorare l'attraversamento dinamico dello Stretto è prevista anche la riqualificazione delle stazioni ferroviarie di Messina, Reggio Calabria e Villa San Giovanni.



Peso:8%

# La carenza di materie prime blocca anche i cantieri del Recovery

di **GIANLUCA BALDINI**

■ Tra inflazione, costi delle materie prime alle stelle e scarsa disponibilità dei materiali da costruzione, il futuro del Pnrr si preannuncia complicato e piuttosto salato. A questo si aggiungano le difficoltà nate con la crisi russo ucraina e il gioco è fatto: con ogni probabilità le tempistiche imposte dall'Ue non potranno essere rispettate.

L'obiettivo del Pnrr era chiaro. Pianificare la spesa di 235 miliardi di euro per far ripartire l'Italia dopo la pandemia da Covid-19 e realizzare tutto entro il 31 dicembre 2026. Il problema è che dei 235 miliardi in ballo, 108 riguardano opere di edilizia che rischiano di finire in pausa molto presto. Il motivo è semplice: non ci sono materie prime e, se sono disponibili, costano un occhio della testa. Fare stime non è certo facile, ma le previsioni parlano di un rincaro di almeno 10 miliardi di euro per

terminare le opere legate al Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Del resto, quali possono essere le speranze di non avere forti rincari quando i tondini di ferro sono saliti del 44%, i laminati in acciaio del 48% e i binari ferroviari del 31%? Il punto è che i prezzi, secondo gli esperti, sono destinati a salire ancora con aumenti anche dell'80% per i tondini del 130% per l'acciaio da costruzione. Per non parlare del caro energia, tanto che si inizia a parlare di razionamenti e black out programmati.

Con queste premesse, non manca dunque chi chiede di rimettere mano al Pnrr modificandone tempi e previsioni sui costi. «Il Pnrr dovrebbe essere riscritto» e «allungato nella sua estensione temporanea» perché «tutta l'Europa ha questa necessità», alla luce di quanto successo in Ucraina e «per il balzo dei prezzi dell'energia». A parlare è **Carlo Bonomi**, presidente di Confindu-

stria, ospite di *Mezz'ora in più* su Rai3. «Bisogna essere realisti», ha detto, «allungare i tempi e spostare gli obiettivi della transizione ecologica». Una transizione che dovrebbe essere accompagnata da investimenti molto forti «che oggi non ci sono, e dire chiaramente che ci saranno costi sociali». Dello stesso avviso anche la deputata di Coraggio Italia **Daniela Ruffino**. «Credo che ormai sia piuttosto chiaro come tutta la politica del Pnrr sia completamente da rivedere alla luce della pesantissima crisi energetica e il conseguente aumento del costo delle materie prime che la guerra in Ucraina ha esacerbato», ha detto. «Bene quindi che **Mario Draghi** e **Ursula von der Leyen** da Bruxelles abbiano appena ribadito come la protezione dei consumatori europei debba diventare un imperativo. Auspico che non si perda altro tempo e che l'Unione sappia rapidamente rimodellare la sua risposta a favore di cittadini e imprese per evitare che Next

generation Eu e Pnrr diventino obsoleti ancora prima di partire».

D'altronde, la situazione è già difficile. Come spiega il presidente di Argenta soa, **Giovanni Pelazzi**, «le imprese segnalano già oggi gravi difficoltà. Fermi restando i tempi di approvazione dei bandi Pnrr e di realizzazione delle opere» il rischio è «di compromettere la realizzazione delle infrastrutture previste dal Piano nazionale. Il governo dovrebbe agire sin da ora per chiedere una maggiore elasticità da parte dell'Europa sui tempi di consegna delle opere, anche in considerazione della guerra che ha moltiplicato le difficoltà attuali. Infine, è necessario un ulteriore intervento per compensare le imprese delle costruzioni per i costi inattesi dovuti all'impennata dei prezzi delle materie. Di questo passo, in assenza di interventi mirati, il rischio è che per alcune imprese non sia più conveniente stare sul mercato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Bonomi si desta:  
«Il Pnrr adesso  
va riscritto»  
Il conto salirà di 10  
miliardi almeno**



**IMPREDITORE** Carlo Bonomi



Peso:29%

# LA VIA DELLA SETA È PRATICAMENTE CHIUSA I NOSTRI PORTI DEVONO TORNARE STRATEGICI

di **ERCOLE INCALZA**

**I**l conflitto colpisce in modo diretto il settore delle spedizioni e rischia di bloccare gli ambiziosi progetti della Via della Seta. Sicuramente Russia e Ucraina non sono pesi massimi del commercio mondiale; la Russia è al sedicesimo posto globale, però conta soprattutto per petrolio, carbone e gas. L'Ucraina è 48esima ed è importante per grano e materiali ferrosi. Ma ha spiegato Jennifer Hillman della Georgetown University: "quella Via della Seta che Xi Jinping ha lanciato nove anni fa è praticamente bloccata; infatti lo spazio aereo lungo questo itinerario è interdetto, le navi container non possono accedere all'Ucraina e molti ormai si tengono alla larga della Russia; in proposito alcune delle principali compagnie marittime e giganti delle spedizioni come Maersk, Msc, Hapag - Lloyd, Ocean Network Express, Dhl hanno praticamente subito l'annullamento di tutte le prenotazioni per il trasporto merci da e per la Russia".

Ma analizzando attentamente tutti gli itinerari della Belt & Road Initiative (la Via della Seta) scopriamo che nel territorio della Federazione russa e della Bielorussia passano molti dei corridoi ferroviari; il Presidente della EPU di Shanghai ha precisato che: "Tutti i nostri treni che passano attraverso la Ucraina possono essere dirottati su altre rotte ormai, visto che le spedizioni dirette si sono fermate".

È opportuno ricordare che dal 2011 alla fine di gennaio scorso 50 mila treni merci hanno già percorso questa rotta per un totale di 240 miliardi di dollari di valore di beni cinesi di tutti i tipi. Questo itinerario, o meglio questi itinerari, non annullano temporaneamente l'intera intuizione logistica che caratterizza la Via della Seta

perché, sono sicuro, che la Cina abbia capito che l'itinerario terrestre non è e non sarà più percorribile; non lo sarà più perché, anche se i rapporti tra la Russia e la Cina non si incrinano a valle di questa invasione della Ucraina da parte della Russia, tuttavia una quantità di merci di un valore così elevato non potrà più transitare attraverso realtà territoriali con elevato rischio bellico.

Ed allora torna la portualità mediterranea, tornano in realtà otto HUB portuali chiave come Algeciras, Valencia, Fos, Genova, Livorno, Trieste, Gioia Tauro, Pireo; otto riferimenti portuali soprattutto nelle relazioni tra l'area asiatica e quella europea. Appare evidente che tra questi HUB ne compare solo uno nel Mezzogiorno del Paese e non compaiono invece gli impianti portuali di Cagliari, di Augusta e di Taranto; cioè cominciamo a capire, a valle di questo grave ed imprevedibile evento bellico, quanto era interessante, per il nostro Mezzogiorno, il progetto Belt & Road Initiative (la Via della Seta) e quanto un Paese lontano del nostro meridione come la Ucraina condizionasse l'evoluzione dell'intero Mezzogiorno.

Un teatro, quello del Mediterraneo, che ritorna ad essere il riferimento portante della logistica tra economia europea ed economia asiatica. Molti, giustamente, si chiederanno perché le altre realtà portuali come Cagliari, Taranto ed Augusta non siano incluse in questa nuova offerta logistica. La prima risposta è banale: non c'è stata adeguata forza gestionale e, soprattutto, adeguato supporto alle rispettive autonomie delle autorità portuali in modo da creare le condizioni per trasformare i singoli HUB in veri siti in cui amplificare i margini derivanti dalle attività logistiche.

La seconda motivazione è invece relativa alla qualità delle società preposte alla gestione di Algeciras, Valencia e Pireo; tre realtà che non so-

lo hanno ridimensionato e non fatto crescere ulteriormente Gioia Tauro ma hanno, addirittura, messo in crisi la possibile crescita dei nostri porti di Genova, di Trieste e di Taranto.

In proposito ho più volte ricordato un dato: i porti di Algeciras, Valencia e Pireo movimentano a testa 5 milioni di TEU all'anno (cioè globalmente tutti e tre movimentano 15 milioni di TEU); tutti i porti italiani movimentano 10 milioni di TEU all'anno.

Quindi la fine di un grande progetto come quello della Via della Seta dovrebbe offrire una grande occasione alla nostra portualità e grazie al PNRR ci sono anche le risorse per rendere questi HUB strettamente interconnessi con le piastre intermodali presenti nelle vaste aree retroportuali.

Ma, per evitare che tutto questo non venga sfruttato dai nostri porti, non solo occorre fare presto ma è indispensabile "vendere" subito e bene questa nuova offerta che stiamo cercando di costruire; cioè i nuovi operatori, quelli che hanno dovuto abbandonare sia il percorso terrestre nei collegamenti tra l'area asiatica e l'Europa, sia i riferimenti gestionali e i relativi accordi con società russe, vogliono utilizzare non semplici HUB portuali ma organici impianti portuali ed interportuali che assicurino lo svolgimento di diversi ed articolati servizi. In realtà il management che attualmente gestisce le nostre portualità non deve essere vincolato da una norma, quella della Legge 84/94, che toglie ad ogni singolo ambi-



to gestionale quella autonomia decisionale capace di costruire nuovi assetti organizzativi, quella autonomia capace di dare vita ad assetti societari con realtà intermodali, con piastre logistiche esterne alle stesse realtà portuali, quella autonomia capace di coinvolgere davvero capitali privati attraverso apposite forme di partenariato pubblico privato (PPP). Una autonomia a cui deve corrispondere anche la possibilità di utilizzo di una quota dei proventi da IVA che ogni realtà portuale genera. A tale proposito ricordo, ancora una volta, un dato che penso da solo testimoni la miopia e la paura dello Stato nel trasferire risorse sistematiche in tali HUB logistici.

Già in passato mi sono chiesto cosa può fare il titolare del sistema portuale di Genova - Savona con la quota percentuale delle risorse del gettito di IVA pari ad appena 16,5 milioni di euro; ma ancora peggio cosa potrà in futuro fare il titolare del porto di Augusta in cui su un gettito di IVA prodotto dalla movimentazione pari a 1.524.459.665 euro (oltre un miliardo e mezzo di euro) all'Autorità portuale viene trasferito un importo di appena 7.145.965 euro (poco più di sette milioni di euro). Eppure sembra assurdo ma esiste una Legge (Commi 990, 991 dell'articolo 1 della Legge 296/2006) che consentirebbe un utilizzo adeguato di tale gettito ma dal

2006 ad oggi lo Stato ne ha consentito l'utilizzazione una sola volta per la costruzione della nuova piastra funzionale di Vado Ligure.

Forse dopo questa grave e tragica esperienza rivedremo, finalmente, in modo sostanziale l'approccio alla politica delle nostre realtà portuali.



## ENTRATE 2021

# Compravendite, registro +8,8% rispetto al 2019

Mentre oggi le forze politiche di maggioranza torneranno a confrontarsi sulla riforma o meno del catasto (si veda il servizio in pagina), l'Economia rende noto che nel 2021 ha incassato oltre 1,2 miliardi in più sotto la voce imposta di registro. L'imposta indiretta è cresciuta del 32,7% e dell'8,8% rispetto al 2019 ante pandemia (quando si era attestata a poco più di 4,7 miliardi di euro), a testimonianza come il mercato immobiliare, nonostante le tante polemiche sulle tasse e la crisi del mattone, abbia registrato lo scorso

anno una buona ripresa. Ripresa che si registra anche nel primo mese del 2022. Dal bollettino relativo al mese di gennaio emerge che rispetto allo stesso mese del 2021 l'imposta di registro è cresciuta di un ulteriore 5,6 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 4%

IMMOBILIARE

## Catasto: tutte le distorsioni del sistema attuale Riforma, voto oggi

Uno squilibrio che nei casi più estremi arriva al 90%: è questa la "lotteria" del Catasto che attribuisce al 5% degli immobili italiani un valore di mercato pari o inferiore a quello catastale, mentre un altro 5% vale sul mercato 8-10 volte di più rispetto agli estimi. Ecco la fotografia di tutte le distorsioni che la riforma vuole correggere. — a pag. 12

# Alla lotteria del Catasto gli immobili quotati un terzo del loro valore reale

**Riforma.** Il 5% delle case ha valori di mercato pari o inferiori a quelli fiscali, e un altro 5% ha prezzi 8-10 volte superiori. Negli immobili trattati peggio aliquota implicita più alta dell'81% rispetto alla media. Draghi: «Nessuno pagherà più tasse»

**Gianni Trovati**

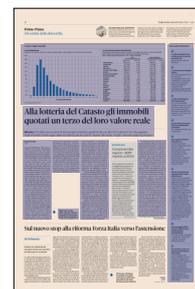
ROMA

Il Catasto è bellissimo. Ritoccarlo sarebbe un vero peccato. Soprattutto per i proprietari di circa un quarto delle case italiane, trattati con i guanti bianchi da un fisco che attribuisce ai loro immobili un valore medio pari al 26% di quello riconosciuto dal mercato. Il sistema è invece assai meno attraente agli occhi dei proprietari di un altro quarto delle case, per le quali il valore prodotto da estimi e rendite arriva al 62,5% di quello delle compravendite. Per questo secondo gruppo, infatti, l'aliquota implicita (imposta da pagare su valore reale del bene) che si applica fuori dalle abitazioni principali pesa 2,4 volte di più di quella chiesta al primo gruppo. Rispetto alla media nazionale, in cui il valore catastale si attesta al 34,5% di quello reale, i fortunati hanno un conto effettivo alleggerito del 24%, agli sfortunati ne arriva invece uno appesantito dell'81%. Ma la realtà dei singoli contribuenti è ancora più complessa di quella fotografata dalle medie: perché circa il 5%

degli immobili italiani ha un valore reale pari o inferiore a quello catastale, mentre un gruppo analogo viaggia sul mercato a livelli fra 8 e 10 volte superiori rispetto ai numeri scritti in Catasto. Nel mondo reale, quindi, l'aliquota implicita del gruppo di testa pesa anche il 90% in meno di quella chiesta a chi sta in fondo a questa caotica gerarchia catastale. Il problema è tutto qui. Lo ha ricordato a ottobre l'Ufficio parlamentare di Bilancio, quando in un'audizione ha sottolineato che «l'incapacità dell'attuale sistema catastale di restituire un'adeguata valorizzazione degli immobili si riflette nell'inequità della distribuzione del prelievo». In quell'occasione l'Upb ha richiamato le cifre citate all'inizio, frutto di un'analisi finora unica condotta dall'agenzia del Territorio su oltre 163 mila immobili nel 2015. Nel frattempo salite e discese dei mercati locali hanno rimescolato ulteriormente le carte, senza modificare la questione di fondo. Che assume tratti diversi da Regione a Regione, come mostra un altro studio delle Entrate del 2019 (grafico in pagina). E soprattutto di-

stingue metropoli e piccoli centri, separa nella stessa città zone centrali e periferiche, case vecchie e nuove, generalmente premiando le prime e castigando le seconde. In una girandola che però sembra seguire una regola di fondo: «La sperequazione tende a favorire i segmenti della popolazione con maggiore ricchezza abitativa», spiega sempre l'Upb.

Nascono da questi fattori i ripetuti tentativi fin qui sempre bloccati di rimettere mano al Catasto, in un dibattito eterno che ora incrocia con una vena di surreale il dramma della guerra in Ucraina. Fino a inseguire il presidente del Consiglio a Bruxelles dopo il bilaterale con la presidente



Peso: 1-3%, 12-60%

della commissione Ursula Von Der Leyen sulle misure per contrastare la guerra, gestire l'esodo dei profughi e combattere lo shock energetico. «Nessuno pagherà più tasse», ha detto Draghi rispondendo ai giornalisti.

Il punto è che l'articolo 6 della delega fiscale, che dopo aver spaccato la maggioranza giovedì scorso tornerà oggi al voto in commissione Finanze alla Camera su un emendamento soppessivo presentato dagli ex grillini di «L'alternativa c'è», appare solo il primo passo di un cammino. E i timori di critici e oppositori si concentrano sull'eventuale traguardo.

La delega prevede solo un lavoro pluriennale per affiancare dal 2026 agli indicatori attuali un «valore patrimoniale e una rendita attualizzata in base, ove possibile, ai valori normali espressi dal mercato», specificando che questi dati non andranno «utilizzati per la determinazione

della base imponibile dei tributi». Ma è complicato immaginare che un'operazione del genere sia messa in piedi per puro amore di conoscenza. L'obiettivo è l'emersione complessiva delle sperequazioni citate all'inizio, che metterebbe in chiaro a chi conviene la difesa del Catasto così com'è. Ma la clausola di «invarianza fiscale», ispirata dal tentativo (fallito) di spegnere una polemica sempre incendiaria nell'Italia dei proprietari, ha il difetto di non essere chiara negli obiettivi finali del ricalcolo dei valori; e nel rapporto con le Raccomandazioni Ue, fra le basi del Pnrr di cui la delega fiscale è una riforma «di accompagnamento», che indicano nell'aggiornamento del Catasto una leva per «spostare la pressione fiscale dal lavoro». Perché un conto è redistribuire il carico fra i fortunati e gli sfortunati della lotteria catastale, un altro è cercare nel

mattone le risorse per tagliare le tasse sul lavoro. Ma un dato è certo. Senza numeri il dibattito gira a vuoto. E i numeri, se la riforma supererà gli ostacoli in commissione, in Aula e al Senato, arriveranno nel 2026.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Oggi nuovo voto sullo stop alla riforma Clausola di invarianza sulle tasse ma pesano le Raccomandazioni Ue**



Peso:1-3%,12-60%

**Domande & Risposte**

**1**  
**La riforma fiscale è fra le condizioni per l'arrivo dei fondi del Pnrr?**  
No, non è tra le «riforme abilitanti».

**2**  
**La riforma è però collegata al Pnrr?**  
Sì, è inserita dal governo fra le «riforme di accompagnamento», che «sebbene non ricompre nel perimetro del Piano, devono considerarsi concorrenti alla realizzazione degli obiettivi generali del Pnrr» (pag. 32).

**3**  
**La riforma del Catasto aumenta le tasse?**  
No, l'articolo 6 della delega prevede che i nuovi dati «non siano utilizzati per la determinazione della base imponibile dei tributi né, comunque, per finalità fiscali».

**4**  
**È in discussione il ritorno dell'Imu sull'abitazione principale?**  
No, la delega nemmeno cita la questione.

**5**  
**Allora qual è l'obiettivo della riforma?**  
La riforma punta ad affiancare agli attuali valori fiscali un valore patrimoniale e una rendita attualizzata in base, ove possibile, ai valori normali espressi dal mercato». L'obiettivo implicito è l'emersione delle sperequazioni del Catasto attuale.

**6**  
**Da che cosa nascono le sperequazioni? E quali effetti hanno?**  
Nascono da un insieme di fattori, a partire dal mancato aggiornamento dei valori fissati fra il 1939 e il 1962 e rivisti solo nel 1990 (nel 1988 per i terreni). La conseguenza è un premio fiscale di fatto agli immobili che hanno acquisito nel tempo maggior valore, e che pagano un'imposta più leggera rispetto al valore reale del bene tassato. Il contrario si verifica per gli immobili più recenti, a cui la rendita è stata ovviamente attribuita dopo, e nelle aree dove il mercato è più debole, quindi generalmente fuori dalle aree di pregio e dai grandi centri.

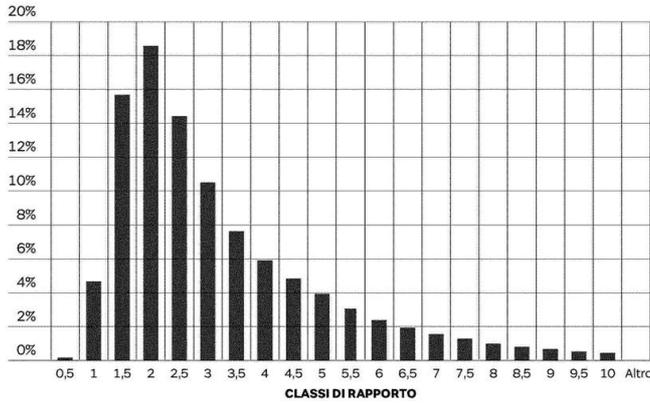
**7**  
**Ma il passaggio dall'Ici all'Imu nel 2012 non ha attutito queste sperequazioni?**  
No, le ha gonfiate, perché ha moltiplicato i vecchi valori catastali, e quindi le differenze fra loro.

**8**  
**Perché allora si teme un aumento generalizzato delle tasse?**  
I timori si legano alle Raccomandazioni Ue che chiedono di aggiornare i valori fiscali per esportare la pressione fiscale dal lavoro». In ogni caso qualsiasi decisione su eventuali ricadute fiscali dei nuovi valori andrebbe presa dal 2026, data in cui terminerebbe il lavoro di aggiornamento previsto dalla delega.

**Il valore degli immobili**

**LA DISTRIBUZIONE**

Il rapporto fra valori di mercato e valore catastale negli immobili italiani. % di osservazioni sul totale



Fonte: Agenzia delle Entrate

**LA SITUAZIONE MEDIA PER REGIONE**

Distribuzione del Valore stimato di mercato e del rapporto tra Vsm e valore catastale per le abitazioni principali e le altre abitazioni (comprese pertinenze). VSM = valore stimato di mercato - VIP = valore catastale

	VSM ABITAZIONE PRINCIPALE		VSM DIVERSA DA ABITAZIONE PRINCIPALE	
	MEDIA IN €	VSM/VIP	MEDIA IN €	VSM/VIP
Valle d'Aosta	283.149	2,15	168.612	2,22
Lombardia	177.165	2,05	141.662	2,13
Liguria	262.792	2,04	171.229	2,08
Piemonte	167.475	1,72	124.733	1,86
Trentino Alto Adige	338.925	3,22	251.745	3,33
Veneto	184.041	2,04	138.420	2,09
Friuli Venezia Giulia	147.973	1,6	109.994	1,73
Emilia Romagna	191.000	1,9	145.012	1,96
Toscana	231.594	2,2	163.719	2,21
Umbria	150.708	1,84	99.824	1,84
Marche	163.732	2,21	108.928	2,2
Lazio	251.079	1,86	157.754	1,91
Abruzzo	142.163	1,74	87.288	1,72
Molise	111.909	1,49	59.085	1,59
Campania	198.498	2,19	128.830	2,22
Puglia	136.743	1,68	84.714	1,71
Basilicata	106.292	1,86	53.321	1,88
Calabria	114.623	1,92	61.703	1,95
Sicilia	138.764	1,98	84.250	2,01
Sardegna	161.532	2,13	96.553	2,19
<b>Totale</b>	<b>185.080</b>	<b>1,98</b>	<b>127.574</b>	<b>2,04</b>



Peso:1-3%,12-60%

**FISCO E COSTITUZIONE**

**NON BISOGNA  
PENALIZZARE  
CHI GIÀ PAGA**

di **Enrico De Mita** — a pag. 35

**Il riordino del Catasto  
non deve penalizzare  
chi già paga le tasse**

**Fisco e Costituzione**

**Fisco e Costituzione**

**REDDITI FONDIARI, IL RIORDINO  
DEVE PERSEGUIRE L'EQUITÀ**

di Enrico  
De Mita

In materia catastale, a maggior ragione oggi, è sempre avvertita l'esigenza costituzionale di rispettare il principio di uguaglianza e ragionevolezza, insieme con il principio di capacità contributiva, per rendere tollerabile il peso fiscale, pervenire alla diminuzione delle aliquote vigenti e prevenire aumenti irrazionali del carico impositivo attuale. La Corte costituzionale (16/1965) ha sempre ritenuto legittimo un tale sistema di reddito medio ordinario, affermando che la capacità contributiva non è il reddito ma «la cosa produttiva».

Mentre si discute di modernizzare gli strumenti di mappatura degli immobili e approdare alla revisione del catasto fabbricati, la Ctr Toscana, con ordinanza dell'8 gennaio 2019 (Gazzetta ufficiale del 6 ottobre 2021), ha sollevato d'ufficio la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 26, comma 1, seconda parte, del Dpr 917/86, in relazione agli articoli 3, comma 2, e 53 della Costituzione, nella parte in cui, nel prevedere che il reddito dei canoni non percepiti dai soggetti che possiedono immobili a titolo di proprietà non concorre alla formazione del reddito, subordina tale previsione alla sola conclusione del procedimento giurisdizionale di convalida di sfratto per morosità del conduttore.

Il caso all'esame della Ctr riguarda una comproprietaria dell'immobile locato che, secondo la tesi fiscale, avrebbe dovuto dichiarare i canoni di locazione anche se non riscossi dalla locataria fallita e corrisponderne la relativa imposta.

La norma violerebbe il principio di ragionevolezza e di capacità contributiva. Essa infatti statuirebbe, secondo la Ctr Toscana, che il canone di locazione di immobili ad uso abitativo non effettivamente percepito può non concorrere a formare il reddito nel

caso in cui la mancata riscossione derivi da morosità del conduttore accertata in sede giurisdizionale. La Ctr ritiene che «accertamento in sede giurisdizionale» coincida esclusivamente con la sola conclusione del procedimento giurisdizionale di convalida di sfratto per morosità del conduttore. Così ritenendo sarebbero escluse tutte le ulteriori ipotesi in cui effettivamente sia mancato l'incasso del canone locativo, quindi la relativa manifestazione di capacità contributiva.

La questione è inammissibile per erronea individuazione del referente normativo: la norma dell'articolo 26, comma 1, del Tuir, prevede che i redditi derivanti da contratti di locazione di immobili a uso abitativo, se non percepiti, non concorrono a formare il reddito, purché la mancata percezione sia comprovata dall'intimazione di sfratto per morosità o dall'ingiunzione di pagamento.

— Continua a pagina 36

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **Enrico De Mita**

— Continua da pagina 35

La norma scrutinata, perciò, non è richiamata in modo coerente dal giudice a quo. La questione è perciò anche



manifestamente infondata. È evidente che, in caso di conduttore fallito, non è possibile promuovere un'azione esecutiva individuale e tutte le ragioni di credito si traducono nell'insinuazione al passivo fallimentare, nel concorso alla massa fallimentare.

La norma dell'articolo 26 del Tuir, interpretata in senso sistematico, oltre che costituzionalmente orientato, porta ad esiti opposti, includendo fattispecie equipollenti nelle quali possa dirsi, in sede giudiziaria,

acquisita la certezza del mancato pagamento del canone da parte di un conduttore. L'ordinanza, in ogni caso, offre un'occasione, anche per il

legislatore, di riflessione sulla necessità di procedere celermente e con la massima chiarezza all'attuazione dei principi costituzionali nella tassazione degli immobili. Il che riporta anche alla riforma del catasto in discussione.

Come ho già osservato, far emergere e accatastare i fondi non ancora individuati a registro è azione ineludibile in

un'ottica anche perequativa. Essa può costituire la premessa di una riduzione delle imposte per chi le paga. Certamente, per chi non le ha mai pagate costituirà un aggravio. Il rischio da evitare è che le nuove informazioni siano un aggravio solo per chi ha sempre pagato le imposte.

In tal caso rideterminazione degli imponibili e rimodulazione delle aliquote avrebbero l'unico significato di tradire il patto di fiducia tra Stato e cittadini virtuosi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Acquisto del credito a ostacoli: dimenticate Sgr, Sim e Sicaf Intermediari

**Dai cessionari «qualificati» esclusi operatori soggetti alla vigilanza di Bankitalia**  
**Marco Piazza**

Il meccanismo di circolazione dei bonus edilizi in vigore dal 26 febbraio 2022 dimentica di annoverare le società di gestione del risparmio e altri soggetti a vigilanza della Banca d'Italia fra gli intermediari che possono rendersene acquirenti dopo la prima cessione; inoltre restringe eccessivamente la platea degli utilizzatori finali del credito.

Il meccanismo vigente è contenuto nell'articolo 1 del Dl 13/2022 che - abrogando l'articolo 28, comma 1, del Dl 4/2022 che aveva bloccato le cessioni plurime - ha cercato di mediare fra l'esigenza di consentire la trasferibilità dei bonus e quella di impedirne un utilizzo fraudolento.

In estrema sintesi, il credito d'imposta può essere ceduto una prima volta a qualsiasi soggetto. Lo stesso credito - che viene appositamente tracciato - non può essere ceduto ulteriormente più di due volte, e solo nei confronti di banche e società appartenenti a gruppi bancari, assicurazioni e intermediari finanziari iscritti nell'albo previsto dall'articolo 106 del Testo unico bancario. A questi fini, il cosiddetto sconto in fattura operato dal fornitore non è considerato una cessione del credito. Quindi il fornitore che pratica al cliente lo sconto

in fattura può utilizzare il credito direttamente o cederlo a chiunque. Successivamente lo stesso credito può essere trasferito solo nei confronti dei soggetti finanziari citati, ma per non più di due volte.

Probabilmente per una svista, fra i cessionari «qualificati» elencati nella norma non sono stati compresi numerosi operatori che, al pari delle banche, sono soggetti alla vigilanza della banca d'Italia e quindi offrono le stesse garanzie di correttezza offerte dalle banche. Fra questi, oltre, agli istituti di pagamento, gli istituti di moneta elettronica, gli operatori del microcredito e i confidi minori, vi sono le Sgr, e le Sim non appartenenti a gruppi bancari e le Sicaf.

In questo modo, da un lato si impedisce a questi soggetti di utilizzare direttamente il credito acquistandolo da un soggetto diverso da chi ha sostenuto la spesa o dal suo fornitore che abbia praticato lo sconto in fattura; dall'altro - e questo è un aspetto altrettanto critico - li si esclude dal novero degli operatori che possono intervenire nella circolazione dei crediti.

Non solo. Dopo la prima cessione, gli unici contribuenti che potranno beneficiare del credito d'imposta saranno gli intermediari qualificati poiché questi non potranno, a loro volta, cederli ad altre tipologie di acquirenti (imprese industriali, commerciali, eccetera). Se non si ha notizia che molti potenziali cessionari non sono già ora più disposti ad acquistare i crediti

perché non prevedono di avere in futuro debiti d'imposta sufficienti per garantire la compensazione. Ricordiamo in proposito che molte banche stanno fruendo massicciamente della possibilità di trasformare alcune tipologie di imposte differite attive in crediti d'imposta. In questo contesto, l'intervento del legislatore, quindi rischia di introdurre ostacoli eccessivi rispetto all'obiettivo di impedire le frodi.

Va considerato, a questo proposito che alcune Sgr hanno già attivato con successo fondi comuni d'investimento specializzati nell'acquisto di bonis edilizi con l'intento di contribuire a rivitalizzare l'economia del territorio. L'impossibilità di cedere i crediti acquistati a soggetti diversi dalle banche finisce con vanificare un intento apprezzabile anche sul piano socio economico.

Il contenuto del Dl 13/2022 con un emendamento presentato dal governo dovrebbe essere inserito nel Dl 4/2022. Sono stati, inoltre, presentati numerosi subemendamenti miranti ad attenuare le dannose rigidità del sistema sopra evidenziate. Si spera quindi che, in sede di conversione del decreto (entro il termine del 28 marzo), la vicenda trovi un soddisfacente assetto definitivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ammesse solo banche e società di gruppi bancari, assicurazioni e intermediari finanziari inseriti nell'albo del Tub**



Peso: 18%

**Bonus edilizi**  
Poste riapre  
la piattaforma  
ma solo alle prime  
cessioni di crediti

**Latour  
e Serafini**

— a pag. 36

# Cessioni 110, Poste acquista solo da chi sostiene i costi

**Casa**

Dopo la sospensione torna la piattaforma ma restano soltanto le prime cessioni. Dalle banche più attenzione ai profili antiriciclaggio. Dubbi sulle nuove polizze

**Giuseppe Latour  
Laura Serafini**

È ripartita ieri mattina la piattaforma di Poste Italiane per l'acquisto dei crediti fiscali legati al Superbonus 110% e agli altri bonus edilizi.

Nella nota pubblicata sul sito di Poste Italiane (cliccando nell'icona "Servizi al cittadino" e poi sulla voce "Bonus fiscali e cessione del credito") si spiega che «Poste Italiane valuterà l'acquisto dei crediti d'imposta unicamente da quei soggetti che abbiano sostenuto in maniera diretta i relativi oneri (le cosiddette prime cessioni)». La società non compra più, dunque, da società e professionisti che hanno applicato lo sconto in fattura. L'acquisto avverrà «a valle della loro disponibilità alla cessione sulla piattaforma messa a disposizione dall'agenzia delle Entrate». Aumentano, poi, da tre a sei i documenti da presentare.

Tra i nuovi documenti serve la copia dei bonifici di pagamento da cui risulti la causale del versamento, il codice fiscale del soggetto che beneficia della detrazione e il codice

fiscale o partita Iva del soggetto a favore del quale il bonifico è effettuato. E ancora: la copia di un documento attestante il diritto di proprietà o di godimento sull'immobile sul quale sono stati effettuati i lavori cui fa riferimento il credito d'imposta che si propone di cedere a Poste (come la visura catastale storica per la proprietà, contratto di locazione o comodato d'uso per il godimento).

E infine la copia di documentazione che dimostri la capacità reddituale o patrimoniale del proponente la cessione del credito d'imposta con riferimento al costo dei lavori eseguiti (ad esempio, per le persone fisiche cedolino o dichiarazione dei redditi dell'ultimo anno; per le persone giuridiche ultimo bilancio approvato o ultima dichiarazione dei redditi presentata).

Secondo Deloitte si potrebbe allungare in modo significativo la tempistica per l'esame della documentazione e l'autorizzazione all'acquisto. Servirebbero 75 giorni, più i tempi dell'agenzia delle Entrate, e cioè il 15 del mese successivo. In buona sostanza, si andrebbe a un lasso temporale che va da 90 a 120 giorni.

Intanto, anche le banche sono al lavoro sui loro controlli. Banca Intesa non ritiene di effettuare mutamenti sostanziali: «Il modello Banca Intesa non ha avuto necessità di adeguarsi alle varie norme antifrode che si sono succedute nel tempo, in quanto sin dall'inizio

perfettamente in linea con gli standard più rigorosi: una sola cessione, controllo documentale (visto) su tutti i tipi di bonus edilizi. Inoltre, ulteriori controlli (fino all'ispezione in cantiere) possono essere disposti in casi che meritano particolare attenzione», spiega Antonio Piciocchi di Deloitte, advisor ufficiale dell'istituto di credito.

Negli ultimi mesi, comunque, l'attenzione di chi acquista crediti è decisamente aumentata: in caso di operazioni sospette in nessun caso è possibile procedere con le cessioni.

Gianluca Stancati, partner Kpmg Tax&legal, lavora come advisor di altri istituti. E conferma che, dopo gli ultimi interventi normativi, «a seguito delle indicazioni dell'Uif e in ragione dei casi di frode, è stato rafforzato il livello di attenzione sui profili antiriciclaggio».

Per il resto - spiega - «siamo in attesa dell'aggiornamento delle check list del Consiglio nazionale dei commercialisti rispetto alle ultime novità, tra cui quella di prossima applicazione sull'obbligo di utilizzare il contratto collettivo nazionale dell'edilizia».

Il riferimento è alle norme che impongono la verifica sull'applicazione del Ccnl utilizzato dalle



Peso: 1-1%, 36-22%

imprese che eseguono gli interventi collegati ai bonus: ci sono diversi aspetti operativi da chiarire. Così come - prosegue Stancati - «ci sono alcuni dubbi sulle nuove previsioni sul massimale della polizza assicurativa degli asseveratori. Sarà anche interessante verificare la risposta del mercato assicurativo». Andrà chiarito, ad esempio, il de-

stino delle vecchie polizze, ma anche come saranno strutturate le nuove coperture.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#### L'APPUNTAMENTO

Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati al superbonus

#### NT+FISCO

##### Speciale superbonus manovra

Tutte le novità sul 110% nelle analisi degli esperti del Sole 24 Ore  
[ntplusfisco.ilssole24ore.com](http://ntplusfisco.ilssole24ore.com)



Peso:1-1%,36-22%

# La dote sostenibile delle imprese vale in media il 2,5% dei ricavi

**Gli investimenti**  
Indagine Euler Hermes

**Chiara Bussi**

La transizione green è già iniziata. Tanto che nel biennio 2020-2021 le imprese italiane hanno investito in media il 2,5% del fatturato in sostenibilità. Lo rivela un'indagine di Euler Hermes in collaborazione con Format Research su un campione di oltre 400 aziende con almeno 2,5 milioni di ricavi e oltre 9 addetti.

Più aumentano le dimensioni dell'azienda, maggiori sono le risorse messe in campo. Così nelle imprese con ricavi superiori a 50 milioni la quota di fatturato destinata a investimenti green si attesta in media al 7%, nella soglia tra 10 e 50 milioni si riferisce a questa voce il 3,5% del totale, mentre per quelle tra 2,5 e 10 milioni si scende all'1,4 per cento. In prima linea c'è il settore del turismo che destina in media il 4,6% dei ricavi a investimenti green, seguito da costruzioni (4,1%) e dai servizi per le imprese (3,8%). Fanalino di coda sono invece i servizi alla persona: qui gli investimenti verdi si fermano allo 0,4% dei ricavi. A imboccare la strada della sostenibilità sono le aziende su tutto il territorio nazionale. Primeggia il Nord-Est con investimenti medi del 3,1%, ma anche Sud e Isole stanno facendo la loro parte con il 2 per cento.

Tra gli interventi si segnalano investimenti strutturali per il risparmio

e l'efficienza energetica, installazione di tecnologie per la fruizione di energia da fonti rinnovabili, interventi per la riduzione delle emissioni. Ma anche formazione del personale sulle tematiche legate alla sostenibilità e attività di Ricerca & Sviluppo per l'innovazione tecnologica in un'ottica green.

Complessivamente quasi 4 imprese su 10 hanno già avviato investimenti green. Il 27,8% aveva iniziato prima del 2020, un altro 10% si è mosso nel biennio 2020-2021, mentre il 7,7% lo farà entro il 2023. Un vero e proprio segnale di un cambio di passo. La crisi mondiale innescata dalla pandemia è diventata l'occasione per ripensare un nuovo modello di crescita con una maggiore attenzione alla tutela dell'ambiente, a quella dei lavoratori, ai giovani e al riconoscimento professionale delle donne. Metà delle aziende del panel sono infatti convinte che la transizione sostenibile avrà un impatto

favorevole sul business.

«Tutti vogliono salire sul treno della sostenibilità – sottolinea Luca Burrafato, responsabile Paesi Mediterraneo, Medio Oriente e Africa di Euler Hermes – perché sono ormai consapevoli che questo può davvero rappresentare un'accelerazione per il business». Euler Hermes incentiva questa transizione

favorendo le imprese che hanno deciso di sposarla. «Stiamo inserendo gradualmente anche i principi dell'Esg all'interno del rating sul rischio di credito delle imprese. In sostanza - spiega Burrafato - se queste non applicano al proprio interno politiche di sostenibilità ambientale potrebbero avere una valutazione più bassa del loro rischio di credito. È un passo importante anche per le aziende di piccole dimensioni così come per quelle del Sud impegnate a recuperare il terreno perduto con la crisi del Covid, ma anche uno strumento essenziale per sostenere un processo che consideriamo inarrestabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**In testa c'è il turismo, seguito dal settore delle costruzioni**  
**A livello geografico primeggia il Nord-Est**

## L'identikit delle imprese sostenibili

### PER CLASSE DI FATTURATO

In % sui ricavi



### PER SETTORE

In % sui ricavi



Fonte: Studio Euler Hermes in collaborazione con Format Research



Peso: 21%

## ***Nella cessione dei crediti fiscali per adesso ci si concentra sullo stock che era rimasto bloccato dopo l'intervento del provvedimento d'urgenza***

Per la cessione crediti fiscali dopo il blocco, lavori in corso sullo smaltimento arretrati. Poco spazio per nuove cessioni. Da ieri Poste, come comunicato il 28 febbraio scorso, ha ripreso la sua attività di cessione crediti fiscali. L'attività però, secondo quanto risulta a ItaliaOggi non è di acquisto di nuovi crediti bensì si concentra sullo stock che era rimasto bloccato dopo l'intervento del decreto Sostegni 3 o al massimo acquisto di primi crediti dove dovrebbe essere più lineare il riconoscimento di chi cede il credito. L'articolo 28 de dl 4/22 (dl sostegni 3) ha azzerato la cessione multipla dei crediti. Successivamente è stato presentato un decreto correttivo, il dl 13/2022, che dovrà essere coordinato con quanto già prescritto nel decreto Sostegni 3 e riconosce tre cessioni massimo a intermediari finanziari. In affanno anche Pwc e altre società di consulenza che stanno ritardando i servizi ai nuovi tre passaggi. La società di consulenza sta scrivendo ai suoi clienti chiedendo di portare pazienza che potrebbero esserci dei ritardi nell'attività di analisi delle pratiche e nel fornire le risposte inviate all'assistenza clienti.

A differenza di Poste, Cassa depositi e prestiti non ha ripreso l'attività. Interpellati fanno sapere a ItaliaOggi che sono al lavoro per adattare i sistemi interni rispetto ai correttivi emanati dal governo in queste ultime settimane. La ripartenza dunque sarà decisa dai tempi tecnici del servizio. Si introdurranno valutazioni più rigorose e stringenti. Una volta ripartiti ci si concentrerà sui volumi già acquisiti e presenti facendo, come detto, una analisi di rischio e valutazioni più stringenti.

Dopo i rallentamenti anche Reale e Bpm stanno ripartendo ma prioritari è il magazzino da smaltire. Iccrea invece dovrebbe avere, come popolare di Bari, spazio per i nuovi clienti.

Ieri Nomisma ha pubblicato uno

studio da cui emerge che la nuova cessione del credito è un ostacolo per il 23% delle famiglie. «L'interesse al Superbonus sembra dare segnali di rallentamento. Da un lato diminuiscono le famiglie interessate alla misura, che passano dai 9,4 milioni registrati a Novembre 2021 ai 7,5 milioni di Marzo 2022, a causa della sfiducia sulle possibilità di mercato e sulle modalità di proroga. Dall'altro lato, in questo inizio d'anno, si evidenzia un calo nel ritmo di crescita degli interventi, legato alle incertezze e all'impatto delle recenti normative sulla cessione del credito», afferma Marco Marcantili, responsabile Sviluppo Nomisma, in occasione della nuova release del 110% Monitor, l'osservatorio Nomisma che monitora l'andamento degli interventi di riqualificazione energetica e sismica soggetti al superbonus. Lo studio registra l'impatto sulla frenata dei cantieri, delle nuove disposizioni legislative in merito alla catena della cessione del credito: oltre il 23% delle famiglie, scrive Nomisma nella nota, ha difatti risentito di questa scelta normativa. «Non vi è dubbio», si legge nel documento, «che le agevolazioni edilizie siano state un volano per la ripresa economica nelle fasi della pandemia, ma a sorreggere tutto il comparto dell'edilizia e il suo indotto è stata proprio la possibilità di optare per le cessioni del credito spettanti dall'agevolazione fiscale, consentendo ai contribuenti di scontare e cedere il credito fiscale anche con "trasferimenti a catena". Le limitazioni nella catena della cessione hanno quindi significato un ulteriore ostacolo per la platea di famiglie interessate, rappresentando l'interruzione o il blocco dell'iniziativa per oltre 2 milioni di esse e creando problemati-



Peso:29%

**che e intoppi, nella fase di attivazio-  
ne dell'iniziativa, per 4 milioni»**

***Cristina Bartelli***

-----© Riproduzione riservata-----



Peso:29%

*Il relatore Misiani: risorse limitate, vorremmo migliorare il testo con misure non onerose*

# Sostegni 3, priorità alle imprese

## Allo studio il dossier cartelle. Ritocchi su crediti per banche

**DI CRISTINA BARTELLI**

**S**ostegni 3, priorità alle imprese e ritocchi alla cessione crediti. Si valutano interventi sui bonus edilizi di coordinamento alla luce delle novità del decreto antifrodi. Sul tavolo il dossier carte e ripescaggio dei decaduti della rottamazione ter. Ma la strada delle modifiche è stretta, pochi e mirati interventi onerosi. È questa la linea di lavoro che spiega a ItaliaOggi Antonio Misiani, senatore e responsabile economico Pd nonché relatore del provvedimento Sostegni 3. I lavori sulla misura all'esame del Senato saranno completati la prossima settimana ma la crisi in Ucraina ha rivoluzionato l'agenda politica: «Altro che misure contro il caro bollette», sottolinea Misiani, sarà necessario «ripensare completamente la nostra strategia energetica per i prossimi decenni».

**Domanda.** L'agenda politica sembra aver lasciato da parte i temi del decreto sostegni 3. A che punto sono i lavori?

**Risposta.** Le risorse sono estremamente limitate. Vorremmo concentrarle su pochi emendamenti onerosi, scegliendo tra alcuni temi signifi-

cativi tra quelli su cui i gruppi hanno presentato proposte. Stiamo poi sollecitando il governo per essere in condizione di accogliere il maggior numero di proposte non onerose utili a migliorare il decreto.

**D.** L' informativa del ministro Daniele Franco sulla cessione crediti ha sintetizzato le novità sui nuovi meccanismi. Ci sono spazi per modifiche nel sostegni 3 alla disciplina della cessione crediti? Penso ai limiti di compensazione fiscale per le banche più piccole.

**R.** Ci vogliamo lavorare. Sulla cessione dei crediti il governo fortunatamente ha corretto il tiro rispetto all'impostazione iniziale, che era eccessivamente restrittiva. Il grosso delle problematiche sono state affrontate, ma ci sono alcuni temi che meritano attenzione e se possibile risposte, compresa la questione delle banche minori.

**D.** Per i bonus edilizi si chiede di rivedere, a giugno, la percentuale del 30% sui lavori, dopo lo stop per il blocco crediti. Ci saranno modifiche?

**R.** Il tema è reale ed è posto in modo trasversale dai gruppi: il mercato si è completamente bloccato per alcune settimane e bisognerebbe tenerne conto. Il punto è la copertu-

ra eventualmente necessaria per la rimodulazione dello step di giugno, che rischia di rendere molto in salita la strada della revisione.

**D.** Ci saranno interventi su altri temi fiscali, quali?

**R.** Come ho sottolineato all'inizio, i nostri margini di manovra sono estremamente limitati. Temo che interventi fiscali onerosi siano sostanzialmente impraticabili.

**D.** Si chiede da più parti un ripescaggio dei decaduti per la rottamazione e anche una riapertura dei termini? State lavorando sul punto?

**R.** Ci sono diverse sollecitazioni in questa direzione, la questione è sentita ma è prematuro dare indicazioni. Vedremo nei prossimi giorni se il confronto tra i gruppi parlamentari e il governo produrrà o meno un punto di caduta su questo tema.

—© Riproduzione riservata—■



Antonio Misiani, relatore al decreto Sostegni 3



Peso:45%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

**BONUS EDILIZI/Il dl contro le frodi prevede fino a 5 anni di carcere e 100 mila € di multa**

# Asseverazioni, mano pesante

## Sanzioni inasprite per il professionista che attesta il falso

**DI FABRIZIO G. POGGIANI**

**S**anzioni inasprite per i professionisti tecnici che espongono informazioni false o omettono indicazioni rilevanti nelle proprie attestazioni e asseverazioni ai fini della fruizione dei bonus edilizi. Reclusione da due a cinque anni e multa da un minimo di 50 mila euro fino a 100 mila euro.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 25/02/2022 n. 47 è stato pubblicato il dl 25/02/2022 n. 13 che, oltre al ripristino delle cessioni "a cascata" (o multiple) dei crediti (non solo edilizi) ha introdotto alcune disposizioni in materia di bonus edilizi e di cessione (o sconto sul corrispettivo) dei crediti, inasprendo le misure finalizzate a contrastare le frodi.

Il comma 2 dell'art. 2 del citato dl 13/2022 (Misure sanzionatorie frodi edilizie), in particolare, ha introdotto, nella disciplina relativa alla detrazione maggiorata del 110% (superbonus), di cui all'art. 119 del dl 34/2020 (decreto "Rilancio") e della cessione dei crediti, di cui all'art. 121 del medesimo decreto, il nuovo comma 13-bis.1.

Il nuovo comma 13-bis.1 dell'art. 119 del dl 34/2020 introduce un inasprimento delle sanzioni pecuniarie e penali a carico dei professionisti tecnici che rilasciano asseverazioni infedeli o false attestazioni di congruità delle spese.

Con il nuovo comma 13-bis.1, infatti, è stato disposto che il tecnico abilitato alle asseverazioni rilasciate al termine dei lavori o per ogni stato di avanzamento dei lavori sulla base delle condizioni e nei li-

miti indicati nelle disposizioni, di cui all'art. 121 del dl 34/2020 può essere punito con la reclusione da due a cinque anni e con la multa da 50 mila euro a 100 mila euro se espone informazioni false od omette di riferire informazioni rilevanti sui requisiti tecnici del progetto di intervento o sulla effettiva realizzazione dello stesso ovvero attesta falsamente la congruità delle spese; se il fatto è commesso al fine di conseguire un ingiusto profitto per sé o per altri la pena è aumentata.

Dalla relazione illustrativa, richiamata dal dossier che accompagna il provvedimento in commento (AS 2545), si rileva che la nuova sanzione è stata ricalcata sulla norma, di cui all'art. 236-bis del rd 267/1942 (legge fallimentare), entrata in vigore con il dl 83/2012 e ampiamente collaudata, specie quale "deterrente rispetto alle attestazioni non veritiere nelle procedure concorsuali"

Quindi, il professionista tecnico che rilascia le attestazioni e/o le asseverazioni deve evitare di esporre informazioni non veritiere nei detti documenti, omettere di indicare informazioni utili sui requisiti tecnici dell'intervento e omettere di riferire informazioni relative alla effettiva realizzazione dei lavori oggetto dell'intervento.

Si ricorda, inoltre, che l'Agenzia delle entrate (provvedimento n. 35873/2022 § 2.1 lettera d) richiede che il soggetto che rilascia il visto di conformità verifichi che i professionisti incaricati abbiano rilasciato le asseverazioni e attestazioni, di cui alle lettere a) e b) del presente punto 2.1) e che gli stessi ab-

biano stipulato una polizza di assicurazione della responsabilità civile, come previsto dall'articolo 119, comma 14, del dl 34/2020, nonché la presenza dell'attestazione di cui alla lettera c) del presente punto 2.1.

Quindi, ai sensi del comma 1-ter dell'art. 121 del D.L. 34/2020, ancorché limitatamente alla lettera b), nel caso di esercizio delle opzioni per la cessione del credito e/o lo sconto in fattura, di cui al precedente comma 1, il fruitore dei bonus edilizi deve ottenere una attestazione di congruità delle spese sostenute, rilasciata dai professionisti tecnici abilitati, in conformità a quanto prescritto dal comma 13-bis dell'art. 119 del dl 34/2020 e un visto di conformità dei dati relativi alla documentazione che attesta la sussistenza dei presupposti per l'ottenimento della detrazione, da utilizzarsi in una delle due modalità indicate dall'art. 121 (cessione del credito e/o sconto sul corrispettivo).

Per quanto riguarda i soggetti abilitati a rilasciare l'attestazione di congruità delle spese, le disposizioni non forniscono indicazioni ma, in relazione ai recenti chiarimenti forniti dall'Agenzia delle entrate (circolare 16/E/2021 § 1.2.2.2), la detta attestazione, ai fini della lettera b), comma 1-ter dell'art. 121 del decreto legge 34/2020 può essere rilasciata, in considerazione del rinvio al citato articolo 119, comma 13-bis del medesimo decreto,



Peso:41%

“per la medesima tipologia di interventi, dai tecnici abilitati al rilascio delle asseverazioni previste dall’articolo 119, comma 13 del decreto legge 34/2020 per gli interventi ammessi al 110%”.



Peso:41%

## Cessione crediti, istruttorie avanti piano

I tempi di istruttoria di banche ed intermediari frenano le cessioni dei bonus edilizi. E con Poste e Cassa Depositi e Prestiti ancora ai box diventa difficilissimo rispettare la scadenza per la trasmissione delle opzioni all'agenzia delle entrate fissata per il prossimo 7 aprile. A rischio sia i trasferimenti dei tax credit derivanti da interventi le cui spese sono state sostenute nel 2021, sia le cessioni dei 9/10 di quelle invece relative nell'annualità 2020 (le c.d. quote residue). Unica salvezza e alternativa resta quella della detrazione diretta in dichiarazione dei redditi 2022 del decimo di competenza per poi procedere alla cessione delle quote di detrazioni residue non fruite post 7 aprile. Tale via però non è perseguibile da soggetti ad Irpef zero, compresi gli incapienti, e dai contribuenti che pagano imposte sostitutive, tutte casistiche che per loro natura non hanno accesso a detrazioni d'imposta e che restano legate indissolubilmente alla scadenza di aprile per fruire indirettamente dei bonus altrimenti non utilizzabili.

I tempi di istruttoria - La sospensione dell'attività di Poste e Cassa depositi e Prestiti ha messo sotto pressione banche ed intermediari finanziari, comprese le società di consulenza che ne seguono le istruttorie per la verifica documentale necessaria per procedere con i trasferimenti dei bonus. Alcune società infatti nei portali dedicati al caricamento dei documenti, indicano che stanno registrando un volume intenso di richieste derivante sia dall'approssimarsi della scadenza normativa (quella del 7 aprile) sia dalla sospensione dell'attività di alcuni operatori che ha fatto concentrare le richieste di acquisto sugli istituti ancora attivi sul mercato. E' infatti noto come in diretta conseguenza dell'entrata in vigore della stretta

sulle cessioni crediti non solo Poste e CdP ma anche altri istituti hanno temporaneamente congelato le attività di acquisizione dei bonus interessati dalla normativa citata. Ora il mercato è ripartito ma i tempi stringono. Alcuni intermediari infatti prevedono fasi istruttorie di 30-45 giorni dal completamento documentale della richiesta che, se effettuata in questi giorni, non consentirebbe ai contribuenti cedenti il rispetto della data del 7 aprile per la trasmissione della comunicazione di opzione all'agenzia delle entrate. Va detto però che alcune società di consulenza interrogate da ItaliaOggi invece, garantiscono lavorazioni con tempistiche ridotte e un massimo di 7/10 giorni di istruttoria.

Il 7 aprile gli invii - L'agenzia delle entrate con provvedimento n. 2022/35873 per dare ai contribuenti e agli intermediari più tempo per trasmettere le comunicazioni delle opzioni di cessione (o sconto in fattura) dei crediti derivanti dai bonus edilizi, ha prorogato l'invio delle stesse dal 16 marzo, scadenza ordinaria, al 7 aprile 2022. La scadenza interessa per le cessioni delle spese sostenute nel 2021 e per le rate residue non fruite delle detrazioni riferite alle spese del 2020. Viste le numerose modifiche normative nell'arco degli ultimi 4 mesi (ben 4 a partire dal 12 novembre 2022 col dl 157/2021 e l'ultima con il dl 13/2022 del 25 febbraio), che hanno di fatto bloccato il mercato dei trasferimenti dei tax credit, la proroga rischia però di rivelarsi poco efficace. In assenza di altri interventi, chi non riuscirà a cedere entro il 7 aprile dovrà portare in detrazione la quota di competenza ma potrà comunque trasferire i 9/10 residui 2021 e gli 8/10 del 2020 a partire da tale data.

*Giuliano Mandolesi*



Peso:26%

## Riforma del catasto, oggi il voto sull'articolo 6

Riforma del catasto, oggi il voto sull'articolo 6 della discordia. Ieri con un « Nessuno in Italia paghera' piu' tasse per la riforma del catasto» il presidente del consiglio Mario Draghi da Bruxelles è tornato sulla vicenda della revisione degli estimi catastali al valor di mercato, contenuto nell'articolo 6 della legge delega di riforma fiscale all'esame della commissione finanze della camera. La scorsa settimana si è sfiorata la crisi di governo per il voto di un emendamento che chiedeva l'eliminazione dell'articolo in parola. L'emendamento è stato bocciato per un voto di differenza dando il via a una coda di polemiche anche nel fine settimana. Oggi si ritorna in commissione e FI ha lasciato intendere che la strada scelta sarà di astensione o non voto sull'emendamento di Alternativa, soppressivo del comma 2 dell'articolo relativo alla riforma del catasto. Giovedì scorso FI ha votato a favore con il resto del centrodestra di un emendamento soppressivo dell'intero articolo, bocciato per un voto in commissione. "Resta aperto il nodo politico, noi speriamo in una mediazione", fanno sapere fonti di FI.

In una via d'uscita spera anche Confedilizia.«Domani alla Camera», spiega Giorgio Spaziani Testa, presidente di Confedilizia,«riprende l'esame della delega fiscale. Sull'articolo riguardante il catasto è stato presentato un emendamento (il 6.23) che rappresenta un compromesso tra il testo attuale, di cui verrebbe eliminata la parte con cui si intende trasformare il catasto da reddituale in patrimoniale, e la soppressione totale dell'articolo, che era stata richiesta da sei forze politiche (Lega, Forza Italia, Coraggio Italia, Noi con l'Italia, Fratelli d'Italia e Alternativa). La via d'uscita per una soluzione equilibrata, dunque, c'è», confida Spaziani Testa.

Oltre la questione catasto nei lavori parlamentari, tra camera e senato, si presentano altri temi su cui il governo potrebbe trovare intralci: il caro bollette ma anche la riforma del csm e il tema delle concessioni balneari.

*Cristina Bartelli*



Peso:17%

# Nuovo catasto, il premier rassicura Da Forza Italia aperture al governo

Draghi: non si pagheranno più tasse. Lega e Meloni insistono sullo stop. FI potrebbe astenersi

**ROMA** Dopo l'incidente schivato per un pelo la scorsa settimana, con il governo che ha evitato la soppressione della riforma del catasto prevista nella delega fiscale e proposta dal centrodestra unito che ha fallito l'obiettivo per un solo voto (quello del rappresentante di Noi con l'Italia di Lupi, che ha votato con il resto della maggioranza) Mario Draghi prova a rassicurare: con la riforma, che si propone di censire tutto il patrimonio immobiliare italiano e che darà il suo risultato nel 2026, «nessuno pagherà più tasse».

Ma non bastano le parole del premier per tranquillizzare un centrodestra molto inquieto e ancora parecchio irritato per come stanno procedendo i lavori sulla delega fiscale, il cui esame riprende oggi in commissione prima di approdare in Parlamento dove, se non sarà posta la fiducia, si annuncia battaglia. Giorgia Meloni è stizzita con

Draghi: «Lui si lascia andare a una risata, ma la riforma è una patrimoniale nascosta, ennesima stangata ai danni degli italiani e delle loro proprietà». La Lega è sempre sul piede di guerra, secondo boatos addirittura pronta a bocciare l'intera delega fiscale se non saranno accolte le modifiche richieste. Ma — spiega il capogruppo azzurro alla Camera Paolo Barelli — nemmeno a FI piace che dal governo la sottosegretaria Guerra abbia drammatizzato il voto sul catasto considerandolo essenziale per la stessa sopravvivenza del governo e che si insista su questo nodo.

«La delega — dice Barelli — contiene moltissimi nodi importanti, dalla semplificazione del sistema tributario alle aliquote Irpef, dall'imposizione sui redditi delle imprese all'Iva e le altre accise. Essere partiti proprio dal catasto, che per quanto Draghi dica che non porterà a un au-

mento delle tasse, lascia molti margini perché ciò avvenga dal 2026, non è un modo incoraggiante per affrontare questi temi. Noi non cambiamo idea, non è un bene far presagire un aumento delle tasse creando altre preoccupazioni in un momento di grave crisi economica».

Significa che FI voterà oggi l'emendamento proposto da Alternativa c'è per fermare la riforma? Difficile che accada. Barelli dice che in effetti il contenuto dell'emendamento è simile a quello presentato dalla coalizione la settimana scorsa, ma «rifletteremo ancora» perché è ben chiaro a tutti che la mossa avrebbe conseguenze gravi. Dunque, è il messaggio tra le righe, è meglio soprassedere, rimandare il tema, oppure da parte del governo usare toni e modi diversi o cercare una mediazione per convincere gli azzurri, come molto probabilmente accadrà, ad astenersi.

Insomma, la tensione è forte, ma tutti sanno che va evitato un incidente dalle conseguenze imprevedibili, certo serve «collaborazione da parte del governo». Impegnato in un altro braccio di ferro per la delega sugli appalti, pure in esame in commissione. Si cerca una mediazione sui nodi da sciogliere. Lo stallo è su un pacchetto di emendamenti considerati «imprescindibili» dalla maggioranza e che il governo invita a riformulare.

**Paola Di Caro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**'26**  
l'anno da cui sarà disponibile la mappatura prevista dalla riforma del catasto promossa dal governo

**82**  
gli anni che sono trascorsi dall'istituzione del nuovo catasto edilizio urbano (aprile 1939), entrato in vigore nel '62

## Le tappe

### La legge delega sul fisco

✓ Nell'ottobre scorso il Parlamento ha approvato una legge delega sul fisco che prevede anche la riforma del catasto

### Le critiche del centrodestra

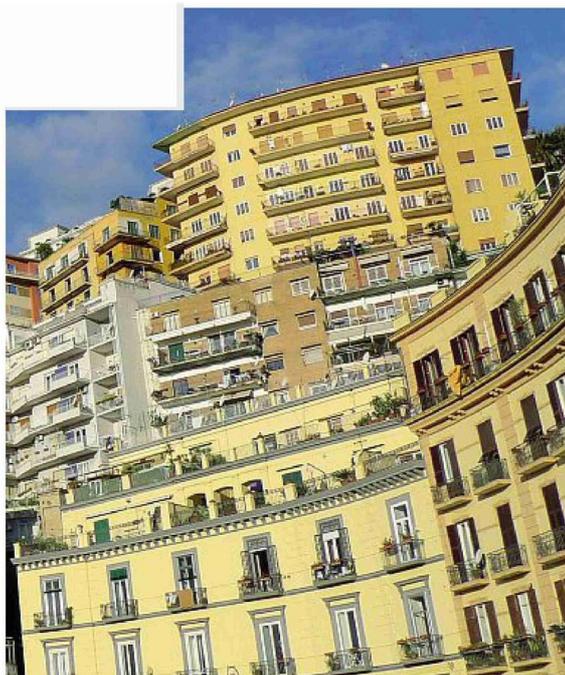
✓ Il centrodestra, comprese le due forze che sostengono il governo (Lega e Forza Italia) è contrario alla riforma perché teme un aumento delle tasse

### L'ultimatum dell'esecutivo

✓ Il 2 marzo alla Camera, alla vigilia del voto in commissione Finanze, la sottosegretaria Guerra ha detto che in caso di voto negativo il governo sarebbe caduto

### Maggioranza salva per un voto

✓ Giovedì in commissione Finanze alla Camera l'emendamento soppressivo della riforma voluto dalla Lega viene bocciato per un solo voto



Valore Uno scorcio dei palazzi lungo il corso Vittorio Emanuele a Napoli

(Ansa)



Peso:56%

## Sussurri & Grida

# Superbonus: rallentano domande e interventi

«L'interesse al Superbonus sembra dare segnali di rallentamento. Da un lato diminuiscono le famiglie interessate, che passano dai 9,4 milioni registrati a novembre 2021 ai 7,5 milioni di marzo 2022, a causa della sfiducia sulle possibilità di mercato e sulle modalità di proroga. Dall'altro lato, in questo inizio d'anno, si evidenzia un calo nel ritmo di crescita degli interventi, legato alle incertezze e all'impatto delle recenti normative sulla cessione del credito». È quanto riferisce

Marco Marcatili, responsabile sviluppo Nomisma, in occasione della diffusione dell'osservatorio Nomisma sugli interventi di riqualificazione energetica e sismica soggetti al superbonus.



Peso:6%

# DRAGHI E I GUAI DA GOVERNARE

## Il catasto spiegato a chi non lo vuole capire, anche a destra

LA CASA NON SI TOCCA. E LE TASSE NON AUMENTERANNO. CINQUE PUNTI PER SMONTARE LE FALSITÀ SU UNA SVOLTA IMPORTANTE

**F**are politica economica significa tre cose: analisi della realtà, rifiuto delle sue deformazioni, impiego delle nostre conoscenze per sanarle". La lezione indimenticabile di Federico Caffè è citata nel documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sulla riforma dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e altri aspetti del sistema tributario, approvata dalle commissioni Finanze di Camera e Senato il 30 giugno 2021. Alle parole di Caffè sono accostate quelle di Luigi Einaudi: "Conoscere per deliberare".

A entrambi gli insegnamenti si ispira l'articolo 6 del disegno di legge sulla delega fiscale, "Principi e criteri direttivi per la modernizzazione degli strumenti di mappatura degli immobili e la revisione del catasto dei fabbricati": una misura esclusivamente di carattere programmatico e conoscitivo, che non comporta alcuna riforma dell'attuale sistema catastale, alcun aumento o modifica degli estimi, alcuna variazione delle tasse.

Non si tratta, pertanto, di un intervento finalizzato a tassare la proprietà immobiliare, tantomeno la prima casa, ma a modernizzare un sistema ormai vicino a compiere un secolo di vita.

Ecco un contributo in cinque punti per fare chiarezza.

### Il quadro di partenza

Secondo l'ultima edizione de "Gli immobili in Italia", a cura del ministero dell'Economia e dell'Agenzia delle Entrate, gli immobili nel nostro paese sono circa 64,4 milioni, di cui 57,1 milioni di proprietà di persone fisiche. Le unità non riscontrate nelle dichiarazioni dei contribuenti sono quasi 2,1 milioni. La gestione delle banche dati catastali e lo svolgimento dei relativi servizi sono stati affidati dal 1999 all'Agenzia del Territorio, dal 2012 incorporata nell'Agenzia delle Entrate.

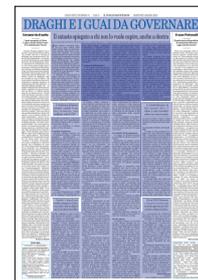
Il nostro sistema estimativo catastale risale alla legge 1249/1939 e le modifiche introdotte successivamente non ne hanno modificato l'impianto strutturale. Il dossier del Servizio studi della Camera re-

lativo al ddl ricorda il tentativo del 2014 (legge n. 23) con cui si delegava al governo una revisione della disciplina relativa al catasto dei fabbricati: la delega, il cui termine di esercizio è scaduto nel giugno 2015, è stata attuata solo in parte, limitatamente alla ridefinizione delle competenze e del funzionamento delle commissioni censuarie.

La legge Finanziaria per il 2005 aveva, invece, disciplinato la facoltà di adeguare parzialmente le rendite catastali ai valori di mercato da parte dei comuni: vi hanno fatto ricorso 17 comuni, tra cui Roma e Milano, su circa 8.000.

In materia di classamento degli immobili, l'Ufficio parlamentare di bilancio, nel testo presentato in audizione presso la Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale il 20 ottobre 2021, ha rilevato che "l'eccessiva ampiezza delle zone censuarie, che non riflette correttamente l'attuale eterogeneità del patrimonio immobiliare, e l'obsolescenza della definizione delle categorie catastali sono proprio i principali fattori che condizionano la rappresentatività dell'attuale sistema di rendite rispetto ai valori patrimoniali reali".

A febbraio 2020, nel documento conclusivo, la Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria rilevava "l'obsolescenza del sistema estimativo catastale, in quanto fondato su una base normativa, mai sostanzialmente modificata, risalente al 1939, costruita in un contesto assai differente dall'attuale, e su una revisione generale degli estimi del catasto edilizio urbano risalente al periodo 1988-1989 (Dm 20 gennaio 1990)".



Peso: 72%

“Da una parte la necessità di semplificazione nei confronti dei cittadini e delle imprese – continuava il documento – e dall'altra l'esigenza di assicurare equità nella contribuzione patrimoniale, unitamente all'innovazione tecnologica e di uso delle banche dati, suggeriscono di arrivare alla creazione di un 'cassetto' che contenga tutti i dati relativi a ogni singolo immobile”.

### I contenuti dell'articolo 6

In due commi l'articolo 6 declina i principi e criteri direttivi per l'esercizio della delega in materia di catasto, che prevede una semplice integrazione di dati – da completare non prima del 2026 – senza alcun effetto sulla modalità di calcolo della base imponibile dei tributi immobiliari. L'obiettivo generale della norma, come ha spiegato il presidente del Consiglio, Mario Draghi, il 5 ottobre 2021, dopo l'approvazione del ddl in Consiglio dei ministri, è quello di “costruire una base di informazione adeguata”: “Il contribuente medio non si accorgerà di nulla: l'imposizione fiscale su case e terreni rimarrà invariata”.

Il comma 1 indica i principi e criteri direttivi sulla base dei quali i decreti delegati dovranno rafforzare e modernizzare i meccanismi di individuazione e di controllo delle consistenze dei terreni e dei fabbricati. In primo luogo si dovranno prevedere strumenti, da porre a disposizione dei comuni e dell'Agenzia delle entrate, per facilitare e accelerare l'individuazione ed eventualmente il corretto classamento di tre fattispecie: gli immobili attualmente non censiti o che non rispettano la reale consistenza di fatto, la relativa destinazione d'uso ovvero la categoria catastale attribuita; i terreni edificabili accatastati come agricoli; gli immobili abusivi. In secondo luogo si dovranno prevedere strumenti e modelli organizzativi che facilitino la condivisione dei dati e dei documenti, in via telematica, tra l'Agenzia delle Entrate e i competenti uffici dei comuni, nonché la loro coerenza ai fini dell'accatastamento delle unità immobiliari.

Il comma 2 stabilisce che il governo è delegato ad attuare un'integrazione delle informazioni presenti nel catasto dei fabbricati in tutto il territorio nazionale, da rendere disponibile a decorrere dal 1° gennaio 2026, e fissa i seguenti principi e criteri direttivi da seguire nell'esercizio della delega:

prevedere che le informazioni rilevate non siano utilizzate per la

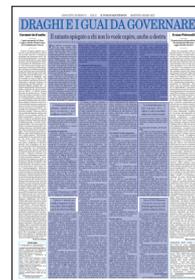
determinazione della base imponibile dei tributi la cui applicazione si fonda sulle risultanze catastali né, comunque, per finalità fiscali (lettera a);

attribuire a scopo informativo a ciascuna unità immobiliare, oltre alla rendita catastale determinata secondo la normativa attualmente vigente, anche il relativo valore patrimoniale e una rendita attualizzata in base, ove possibile, ai valori normali espressi dal mercato (lettera b);

prevedere meccanismi di adeguamento periodico dei valori patrimoniali e delle rendite delle unità immobiliari urbane, in relazione alla modificazione delle condizioni del mercato di riferimento e comunque non al di sopra del valore di mercato (lettera c);

prevedere, per le unità immobiliari riconosciute di interesse storico o artistico adeguate riduzioni del valore patrimoniale medio ordinario, che tengano conto dei particolari e più gravosi oneri di manutenzione e conservazione nonché del complesso dei vincoli legislativi rispetto alla destinazione, all'utilizzo, alla circolazione giuridica e al restauro di tali immobili (lettera d).

Come ricorda Claudio Togna in un intervento del 6 marzo su L'Occidentale, riconoscendo di aver cambiato idea dopo una prima reazione difensiva preventiva, già “tutta l'Amministrazione finanziaria conosce in tempo reale entrambi i dati: 1) il valore reddituale dell'immobile (e cioè quanto può rendere se affittato) su cui viene parametrata la rendita catastale 'reddituale' (fornito dagli uffici catastali); 2) il valore commerciale dell'immobile desunto dalle conservatorie dei registri immobiliari (Agenzia fiscale del territorio – Servizio di pubblicità immobiliare)”. Con l'articolo 6 – rileva Togna – ora “si rende 'strutturale' il raccordo tra l'Agenzia del Territorio e l'Agenzia delle Entrate. Niente di più. Non vi è nell'articolo 6, in effetti, alcun elemento da cui far discernere, automaticamente, la tassazione della prima casa”. Un'interpretazione di sistema della nor-



Peso:72%

ma, e in particolare della lettera b) - aggiunge Togna - porterebbe ad escludere anche che la rendita catastale attualizzata ai valori normali e presi dal mercato divenga un elemento di una più complessa fattispecie dell'obbligo tributario, dovendosi integrare con le passività inerenti in forma strutturale al cespite. Lo stesso adeguamento periodico dei valori patrimoniali e delle rendite delle unità immobiliari urbane, in relazione alla modifica delle condizioni del mercato di riferimento, sembra rendere ancora più evidente che la futura rendita catastale "tenderà a inserirsi in una sorta di 'statuto personale del contribuente' in cui verranno considerate, in ossequio al principio costituzionale della capacità contributiva, anche le eventuali passività inerenti e strutturali a cespite".

E' lampante la differenza rispetto alla delega del 2014, che faceva leva sull'adeguamento contestuale delle aliquote d'imposta per assicurare l'invarianza del gettito fiscale: l'articolo 6 vieta espressamente di utilizzare i dati acquisiti per la determinazione della base imponibile dei tributi ed esclude la rilevanza di tali attività ai fini della rilevazione della capacità contributiva.

I decreti legislativi non potranno mai contraddire la delega e nessun atto amministrativo potrà cancellare la norma primaria, secondo cui l'affiancamento dei valori di mercato al valore catastale non può essere usato per far pagare le tasse.

### Gli obiettivi della mappatura

In sintesi, la riforma consentirà, dal 2026, di ottenere questi risultati:

- attualizzare un catasto vecchio di 83 anni, superando l'obsolescenza della definizione delle categorie catastali, che è tra i principali fattori che condizionano la rappresentatività dell'attuale sistema, e mettendo fine alla modalità adottata, per esempio dal Governo Monti nel 2011, di applicare arbitrariamente e orizzontalmente un coefficiente di rivalutazione fisso degli estimi catastali per il calcolo del valore di ciascun immobile censito;

- realizzare la mappatura degli immobili, che "non ci serve per aumentare le tasse, ma per capire lo stato del patrimonio immobiliare", come ha affermato il ministro dell'Economia, Daniele Franco, in sede di audizione;

- individuare le "case fantasma" (cioè non accatastate) ovvero quel-

le per le quali i proprietari non pagano alcuna tassa, consentendo di avere un fisco più equo e trasparente, facendo per esempio pagare di meno "chi ha un immobile in un'area interna che ha subito una caduta di valore";

- combattere l'evasione di gettito che deriva dalle migliaia di immobili e terreni abusivi, nonché quei terreni agricoli su cui si è edificato, che gravano anche sulle spalle di chi paga il dovuto, su cui si ribalta una serie di costi, come la tassa raccolta rifiuti e varie imposizioni comunali;

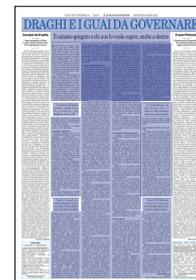
- impedire qualsiasi aumento di imposte o tributi a carico degli italiani che rispettano la legge.

### Perché adesso

In ambito europeo, la necessità di una riforma catastale per aggiornare i valori era stata segnalata il 5 luglio 2019 nella raccomandazione del Consiglio per l'Italia. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza indica la riforma fiscale tra le azioni chiave per dare risposta alle debolezze strutturali del paese e, a pagina 28, fa esplicito riferimento alla Country Specific Recommendation del 2019 sulla necessità di "una riforma dei valori catastali non aggiornati". L'intervento normativo con il ddl delega provvede all'integrazione informativa senza effetti fiscali e, dunque, senza attuare il contenuto della raccomandazione.

L'urgenza di una mappatura è, comunque, evidente leggendo il rapporto "Statistiche catastali del 2020" dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle Entrate. Le attività di fotoidentificazione hanno fatto emergere oltre 1,2 milioni di unità immobiliari urbane non censite in catasto. L'ultimo rapporto Istat "SDGS 2021. Informazioni statistiche per l'agenda 2030 in Italia" stima che nel 2020 il fenomeno dell'abusivismo edilizio si traduca in 17,7 costruzioni abusive ogni cento autorizzate, con una abissale differenza geografica: al nord il 6,1 per cento, al centro il 17,8 per cento e al sud il 45,6 per cento.

In sintesi, l'articolo 6 del dise-



Peso:72%

gno di legge delega fiscale, correttamente attuato, permetterà a ogni contribuente tra quattro anni di conoscere sia il valore fiscale sia quello patrimoniale della sua casa, adeguato alle condizioni di mercato. Solo nel 2026, in base ai dati raccolti e sistematizzati con gli strumenti previsti, il Parlamento e il governo avranno una fotografia aggiornata dei valori e potranno valutare se e in che modo realizzare una riforma del catasto, che comunque non produrrà, lo ribadisco, un aggravio tributario per chi già paga il dovuto. “Abbiamo un catasto del Novecento, non equo, e con la norma non c'è nessun aumento delle tasse”, ha sottolineato il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, intervenendo a sostegno dell'articolo 6.

Il governo Draghi si è preoccupato di un'unica esigenza, degna di

un paese moderno: dotare i futuri decisori di una base dati per poter prendere in futuro decisioni informate.

**La casa non si tocca, né ora né mai**

Al punto 11 della proposta di riforma del fisco datata 26 maggio 2021 e depositata da Forza Italia nelle commissioni parlamentari, si

legge: “La revisione del catasto va perseguita in una logica di ammodernamento senza comportare una tassazione occulta. In merito alla tassazione immobiliare si rigetta qualsiasi forma di reintroduzione dell'Imu sulla prima casa”. Questo è il principio politico che l'articolo 6 del disegno di legge delega fa valere, neutralizzando ogni effetto fiscale dell'intervento sul catasto. Gli estimi, le rendite e i valori patrimoniali per la determinazione delle imposte rimangono quelli attuali. Nessun impatto si avrà sui redditi rilevanti per le prestazioni sociali. Si tratta, dunque, di una riformulazione volta esclusivamente ad ammodernare il patrimonio informativo e statistico e testarlo con i dovuti tempi nei suoi possibili riflessi.

Il 4 ottobre 2021, alla vigilia del Consiglio dei ministri in cui la delegazione di Forza Italia al governo ha approvato il disegno di legge delega su cui, invece, la Lega si è astenuta, il vicepresidente del partito, Antonio Tajani, sottolineava con chiarezza in un'intervista che “Forza Italia contrasterà ogni intervento che possa alzare le imposte”, riconoscendo che “Draghi ha assicurato che non ci sarà un euro di aumento. La casa non si tocca”.

Il 6 ottobre, all'indomani del va-

ro in Cdm, in un'altra intervista, Tajani aggiungeva: “Ci siamo molto impegnati per evitare un aumento delle tasse e abbiamo fiducia in Draghi. E' nostra la battaglia per abbassare le tasse sulla casa, su Irpef e Irap, e si va nella giusta direzione se fino al 2026 non ci saranno aumenti. E' anche una nostra vittoria. Vigileremo in Parlamento sulla legge delega, per evitare tentativi surrettizi da sinistra”.

Esattamente la posizione dei ministri di Forza Italia. “Come chiesto da noi e confermato da Draghi – le parole di Mariastella Gelmini – le tasse sulla casa non aumenteranno”.

Nessun esecutivo sostenuto dai voti di Forza Italia potrà avallare, anche dopo il 2026, una riforma del catasto punitiva che sprema ancora di più il settore immobiliare o che si abbatta sul ceto medio con l'alibi dell'equità nell'invarianza di gettito complessivo. Noi terremo la barra dritta. La casa degli italiani non si tocca, né ora né mai.

**Renato Brunetta**  
ministro

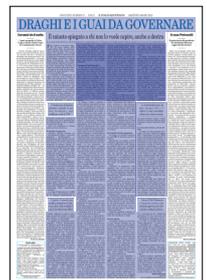
per la Pubblica amministrazione

*L'articolo 6 prevede una semplice integrazione di dati, senza effetto sulla modalità di calcolo dei tributi immobiliari*

*L'obsolescenza del sistema estimativo catastale: la sua base normativa, mai modificata, risale al 1939*

*La fotoidentificazione ha fatto emergere oltre 1,2 milioni di unità immobiliari urbane non censite in catasto*

*Solo nel 2026 il Parlamento e il governo avranno una fotografia aggiornata dei valori e potranno valutare la riforma*



Peso:72%

## Superbonus in frenata, serve proroga

*di Riccardo Fioramonti*

«**L'** Interesse verso il Superbonus dà segnali di rallentamento. Da un lato diminuiscono le famiglie interessate alla misura, che passano dai 9,4 milioni registrati a novembre 2021 ai 7,5 di marzo a causa della sfiducia sulle possibilità di proroga. Dall'altro lato, in questo inizio d'anno si evidenzia un calo nel ritmo di crescita degli interventi, legato alle incertezze e all'impatto delle recenti normative sulla cessione del credito». Lo ha detto Marco Marcatili, responsabile sviluppo Nomisma, in occasione della nuova release del 110% Monitor, l'osservatorio Nomisma che monitora l'andamento degli interventi di riqualificazione energetica e sismica soggetti al superbonus. Le limitazioni nella catena della cessione hanno significato un ostacolo per la platea di famiglie interessate. «Cala la platea di domanda potenziale, in particolare delle famiglie più indecise, che passa da 4,9 milioni a 2,5. Cresce invece la richiesta da parte delle famiglie operative, con un salto, da 1,8 a 2,7 milioni, ma si configura sempre di più la necessità di una proroga della misura per allargare la platea di soggetti beneficiari».



Peso:9%

## Catasto Maggioranza sotto esame Draghi: nessuno pagherà più tasse

LUCA MONTICELLI - PAGINA 19

Maggioranza in fermento, oggi nuovo voto in commissione Finanze venti di crisi soffiano anche sul provvedimento atteso per i balneari

# La sfida del catasto Draghi: “Nessuno pagherà più tasse”

### IL RETROSCENA

LUCA MONTICELLI  
ROMA

**I**l clima nella maggioranza resta teso: le fibrillazioni sul catasto non si placano e oggi è atteso un nuovo round in Parlamento. Sembrano sciolti i nodi sul Codice degli appalti, ma venti di crisi soffiano sui balneari, visto che la settimana prossima entrerà nel vivo la discussione sul ddl Concorrenza.

«Nessuno pagherà più tasse», è il concetto che il premier Mario Draghi ripete in modo conciso davanti alle telecamere, al termine dell'incontro con la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen. Il presidente del Consiglio è visibilmente stizzito, non solo perché il tema del catasto lo insegue fino a Bruxelles, dove è andato per un focus sull'energia in un momento delicatissimo a livello internazionale, ma perché la stessa frase l'aveva già pronunciata il 5 ottobre scorso a Palazzo Chigi. Quel giorno il Consiglio dei ministri aveva approvato la delega fiscale, dopo una lunga me-

diatazione che era servita a mettere d'accordo tutti i partiti della maggioranza. E la stessa frase è stata ribadita la settimana scorsa ai deputati di Forza Italia e Lega, autori di un emendamento che intendeva cancellare la revisione del catasto pensata dall'esecutivo sulla base del valore di mercato degli immobili.

La misura contenuta nella delega vuole aggiornare gli estimi creando maggiore equità, ed evitare, come invece succede oggi, di avere case di pregio nei centri delle grandi città con rendite catastali (ovvero il riferimento su cui calcolare l'Imu o l'Isce) inferiori a quelle delle abitazioni in periferia o in provincia. Proprio per raggiungere l'intesa politica, a ottobre, si decise di realizzare solo una fotografia della situazione italiana, mettendo a disposizione i nuovi dati a partire dal 1° gennaio 2026, rinviando la scelta, di applicarli o meno, all'esecutivo in carica tra quattro anni. Un intervento «senza alcun impatto tributario», recitava il comunicato del Consiglio dei ministri. Ma Lega, Forza Italia e Coraggio Italia hanno cambiato idea e insieme ai gruppi di opposizione di Giorgia Meloni

e degli ex M5S hanno tentato di far saltare la misura sul catasto. Giovedì scorso il governo ha respinto il loro emendamento per un solo voto, grazie alla formazione centrista di Maurizio Lupi che ha votato con il centrosinistra, sottraendo il Paese a una crisi politica minacciata dallo stesso governo.

Oggi però si replica: in commissione Finanze alla Camera si voterà una proposta degli ex pentastellati per abolire l'integrazione tra rendite e valori di mercato. Il richiamo di Draghi di ieri arriva dopo il rilancio di Matteo Salvini, che nel fine settimana aveva spronato i suoi parlamentari a continuare a opporsi alla riforma del catasto, considerata alla stregua di una tassa patrimoniale. Il segretario leghista ha messo sul tavolo pure la flat tax e ora esige un accordo comples-



Peso:3-1%,21-47%

sivo su tutta la delega. Il braccio di ferro, però, pare risolversi a vantaggio di Palazzo Chigi: Forza Italia è orientata ad astenersi o a non partecipare al voto sull'emendamento degli ex Cinque stelle.

L'altro fronte di scontro è il Codice degli appalti, e qui a puntare i piedi è tutta la maggioranza, non solo il Carroccio. Ieri è stata una giornata di riunioni in Senato per superare lo stallo, domani è fissato l'approdo in aula della delega sui contrat-

ti, ma è plausibile che slitti.

Gli emendamenti considerati «imprescindibili» dalla maggioranza, su cui il governo ha accettato le riformulazioni proposte, riguardano diversi temi. C'è il via libera alla questione dell'aggiornamento dei prezzi che scatterà per condizioni «oggettive» - come l'inflazione e i costi dei materiali - e non «eccezionali», come invece stabiliva la legge. Accolta la richiesta di favorire le micro-imprese locali per mantenere gli appalti sui territori e lo

stop al sorteggio delle imprese invitate a presentare le offerte. L'esecutivo non arretra sui decreti attuativi: sarà il Consiglio di Stato a scriverli. —

**Salvini ha rimesso sul tavolo delle trattative la flat tax e vuole un accordo complessivo. L'emendamento del Movimento 5 Stelle rischia di mettere in difficoltà l'esecutivo**

**I tre nodi da sciogliere**

**1**

**Il valore degli immobili**

Il centrodestra voleva sopprimere la riforma del catasto, e la scorsa settimana il governo si è salvato per un solo voto

**2**

**Il testo sugli appalti**

Si preannuncia battaglia su sei emendamenti: il governo vuole blindare il testo ma la maggioranza chiede correzioni

**3**

**I diritti**

Dalla proposta di legge sul fine vita allo Ius scholae, la legge sulla cittadinanza: tanti i temi divisivi per i pariti al governo



GIUSEPPE NICOLORO / AGF

Sulla riforma del catasto sono perplessi sia parte del M5S che la Lega



Peso:3-1%,21-47%

«Non lo impone la Ue e porterà più tasse»  
Gusmeroli svela il bluff catasto

a pagina 11



# Il catasto porta altre tasse e non lo vuole l'Ue

Che la riforma della rendita sugli immobili non comporti aumento delle imposte e sia una richiesta europea per sbloccare i soldi del Pnrr è una storiella inventata. Con il valore di mercato vengono invece penalizzate anche le fasce più povere della popolazione

di **ALBERTO GUSMEROLI\***

Una riforma del Catasto che non tiene in nessuna considerazione che sull'edilizia si è basata la fortuna dell'Italia dal dopoguerra ad oggi, che un'ampia parte del Pil e dell'occupazione arriva direttamente o indirettamente dal mondo dell'edilizia e immobiliare. E che, in un momento come questo vuol dire soltanto una cosa: più tasse per tutti sulla casa. Chi ha dubbi legga le righe che seguono, un breve vademecum della battaglia parlamentare che si sta combattendo sulla casa.

**1 Giovedì scorso il governo ha rischiato di cadere sulla riforma del catasto?**

La sottosegretaria **Maria Cecilia Guerra** ha esordito in commissione Finanze dicendo che sulla delega fiscale si doveva partire dall'articolo 6 e che la riforma del catasto era presupposto essenziale al proseguimento dell'attività di governo. Nessuno ha mai creduto che il governo potesse cadere per una motivazione del genere. Però è indubbio che affermazioni come quelle della **Guerra** non si fanno se si tratta di una semplice mappatura. Evidentemente come diciamo

da tempo utilizzando il valore di mercato come base del Catasto avremo più tasse sulla casa per tutti.

**2 C'è il rischio che si usi il valore di mercato per far pagare le tasse sulla casa?**

Certo. Non c'è bisogno nemmeno di aspettare gennaio 2026, basta che nel 2023 vincano le stesse forze politiche (Pd, Italia viva, 5 stelle e Leu) che hanno votato a favore della riforma del catasto, perché possano dire che, per ragioni di bilancio dello Stato, si anticipa la data del 1° gennaio 2026.

**3 Non c'è mica bisogno di una mappatura per capire che tutti ci perderebbero. I valori di mercato sono più alti del valore catastale, le tasse sarebbero più alte per tutti.**

Infatti. Tra l'altro, siccome i valori sono eterogenei e parliamo di milioni di fabbricati, 8.000 Comuni con migliaia di aliquote diversificate, non si può neanche lontanamente pensare a una riduzione gene-

ralizzata delle aliquote a seguito di un incremento della base imponibile assolutamente eterogenea. E pensiamo ai giovani che per comprarsi la prima casa pagheranno un'Iva o un'imposta di registro talmente alta da impedire spesso addirittura l'acquisto. Famiglie che avranno un'Imu uguale a rate del mutuo o affitto. In aggiunta abbiamo il calcolo dell'Isee, dove conta anche la prima casa, per cui l'applicazione sul valore di mercato determinerebbe che tante famiglie che ora sono esenti o pagano tariffe ridotte di asilo, scuolabus, mensa, assistenza domiciliare, pagherebbero di più o non sarebbero più esenti. La parità di gettito è una storiella inventata da chi ha un contatto



Peso: 1-3%, 11-62%

scarso con la vita vera. Con il valore di mercato si aggiungono tasse a tutti compreso le fasce povere della popolazione. Si abbandona un dato certo come la rendita catastale, per un dato incerto: il prezzo di mercato soggetto a continue variazioni».

**4 Ci sarebbe la lotta alle case abusive oppure alle case nelle zone centrali accatastate a valori ridicoli.**

Anche questo è un alibi che va smontato. I Comuni hanno già la possibilità, in base alle attuali norme di legge, di accatastare gli immobili non censiti (immobili abusivi o case fantasma) e hanno anche la possibilità di creare le microzone che toglierebbero tutte le iniquità. Creare le microzone significa che in un'area centrale non possono esserci «case di valore» inferiore ad una deter-

minata rendita e in un range di classe e/o a una determinata categoria. La Lega con Forza Italia, Coraggio Italia e il partito di Lupi, hanno presentato un emendamento per rafforzare l'attività e lo scambio di informazioni tra Comune e Agenzia delle entrate per accatastare gli immobili «fantasma» e evitare le iniquità di case a bassa rendita in zone di pregio. Il delegato a trattare del governo e i partiti di sinistra hanno respinto qualsiasi proposta, sapendo che la questione degli immobili abusivi era un alibi, un falso problema, esistendo già le norme, per far passare la patrimoniale sulla casa come chiede l'Europa, anche se è bene dire che l'Europa non l'ha chiesto come elemento essenziale del Pnrr.

**5 Il Parlamento nel giugno scorso aveva già escluso ogni riferimento al catasto nella riforma fiscale?**

A parte Pd e Leu nessuna delle altre forze (compresi i 5 stelle che ora hanno cambiato idea), erano d'accordo su una riforma catastale a prezzo di

mercato. Non c'era alcuna volontà di far fare al governo una riforma catastale. La riforma catastale per ora è passata con metà Parlamento contrario e l'unico motivo per cui ci si riferisce al prezzo di mercato è per tassare di più. Accatastate le case fantasma, fatte le microzone e sistemate le iniquità con le attuali leggi, il catasto funziona benissimo così com'è.

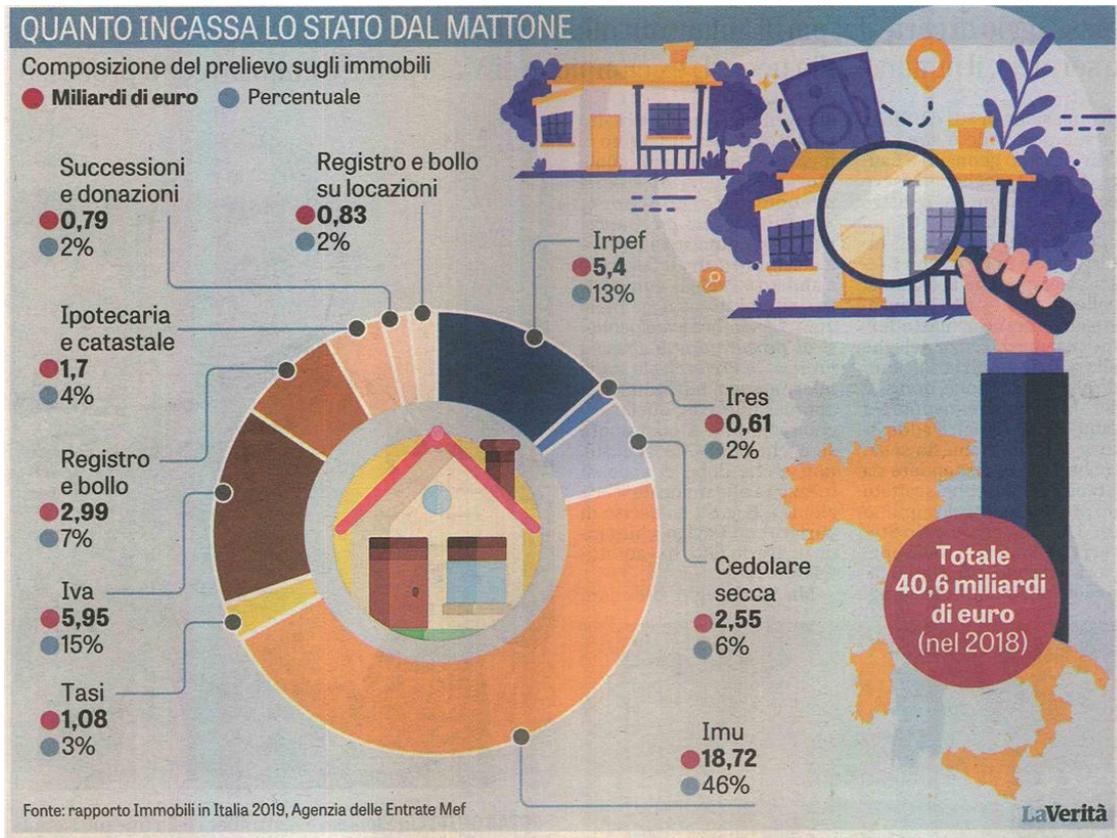
**6 Perché tutto questo accanimento politico su una fotografia statistica senza effetti?**

Perché invece di entrare nel merito del tema, dei tecnicismi e di leggi che esistono già (caccia alle case abusive, o accatastate con categorie basse) si vuole fare una patrimoniale oppure fare cassa velocemente per rientrare dal debito pubblico, rispondere a una richiesta dell'Europa anche se non è assolutamente vincolante per il Pnrr e forse perché tassare la casa per certe forze politiche di sinistra ricorda bei tempi passati. Ma non ci si rende conto che in questo mo-

do si danneggiano più i poveri e i ceti medi rispetto ai ricchi che si possono permettere il mantenimento della casa. Il mercato che è frazionato in milioni di proprietari subirà un accentramento in poche mani, effetti già visti in altri ambiti.

\*Vicepresidente della commissione Finanze della Camera e responsabile unità fisco della Lega

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Casa, secondo round in commissione Draghi insiste: «Non si paga di più»

Bonomi si iscrive al partito dell'imposizione fiscale: «Il sistema è vecchio, va rifatto»

di **MAURO BAZZUCCHI**

«Nessuno pagherà più tasse». La sollecitudine con cui **Mario Draghi** tiene a rassicurare gli italiani, rispondendo ai cronisti che lo incalzano a Bruxelles sulla riforma del catasto, è sintomo di una certa preoccupazione. Il presidente del Consiglio sa bene che la questione è tutt'altro che archiviata dalla drammatica conta in commissione della settimana scorsa, che ha visto prevalere i fautori giallorossi della riforma per un solo voto e grazie alla giravolta del partito di **Maurizio Lupi**. Al contrario, da oggi il sentiero per l'approvazione dell'aggiornamento dei valori catastali degli immobili riparte con un percorso se possibile più accidentato, che contempla altre votazioni thriller in commissione, il passaggio in aula, l'incrocio con altri provvedimenti delicati su cui il centrodestra di governo è altrettanto scettico e, infine,

l'epilogo al Senato, dove notoriamente il blocco giallorosso non può forzare, come ha insegnato l'affossamento del ddl Zan.

In tale contesto, dunque, la perentorietà con cui **Draghi** ha assicurato che la riforma del catasto non comporterà un aggravio delle tasse sulla casa risponde al tentativo di favorire quel compromesso all'interno della maggioranza che giovedì scorso non ha visto la luce, complice la linea di netta chiusura assunta dalla sinistra. Se si ripeterà il canovaccio del 3 marzo, oggi si dovrebbe assistere al secondo round, con Fratelli d'Italia che ha messo sul tavolo, in commissione Finanze della Camera, un emendamento che, qualora approvato, sopprimerebbe il comma 2 dell'articolo 6. La proposta del partito di **Giorgia Meloni** ricalca in sostanza quanto era stato suggerito da Lega e Fi nel corso della trattativa di giovedì pomeriggio, quando il capogruppo azzurro in commissione **Antonio Martino** aveva chiesto stralciare dalla delega fiscale la parte relativa all'aggiornamento degli estimi, puntando tutto sull'emersione degli immobili fantasma. Una soluzione, questa, che raccoglie il convinto sostegno di Confedilizia: il presidente **Giorgio Spaziani Testa** ha infatti affermato che si trat-

terebbe di una «via d'uscita equilibrata». Se anche questa volta Pd, M5s e Leu resteranno sulle proprie posizioni, si assisterà quindi a un nuovo voto dall'esito tutt'altro che scontato. Sotto osservazione, in questo caso, Fi, che potrebbe astenersi o non partecipare al voto sull'emendamento di Fdi, mentre ha già fatto sapere che non sosterrà l'emendamento totalmente pressivo presentato da Alternativa.

A prescindere da ciò che accadrà oggi pomeriggio, il centrodestra unito potrebbe tornare all'attacco in aula a Montecitorio (fiducia permettendo), dove la delega è attesa a partire dal 28 del mese per poi, eventualmente, puntare tutto sulla seconda lettura in Senato, dove sia in commissione che in aula i numeri sono più benevoli. Senza dimenticare, inoltre, che proprio a Palazzo Madama è attualmente in ballo la delega sugli appalti (domani in aula) e tra una decina

di giorni arriverà la legge sulla concorrenza. Ed è proprio a questi due provvedimenti che i piani alti del Carroccio hanno pensato quando, subito dopo il voto sul catasto, hanno minacciato le «mani libere» sul fisco.

A far compagnia a **Draghi** e alla sinistra, entrando in rotta di collisione col suo omologo di Confedilizia, è arrivato il numero uno di Confindustria, **Carlo Bonomi**, per il quale «il catasto non è congruo ed equo, è dell'Ottocento e va rifatto», mentre molte associazioni, come ad esempio l'Unione piccoli proprietari immobiliari, Federproprietà e Lettera 150 anche ieri hanno manifestato la propria contrarietà alle nuove norme.



«VIA D'USCITA» Giorgio Spaziani Testa, leader di Confedilizia [Ansa]



Peso:33%

**ControCorrente****Un bando per i borghi,  
la sfida a essere unici**di **PAOLO RIVA****12**

# Borghi d'Italia in gara sui fondi

di **PAOLO RIVA**

«**N**ei borghi italiani vedo una mobilitazione positiva: tante idee, ma anche tante iniziative concrete», dice Giuseppe Roma, vicepresidente del Touring club italiano. È dal 1998 che l'associazione lavora con i piccoli borghi eccellenti del nostro entroterra con l'iniziativa Bandiere arancioni e oggi il suo vicepresidente vede «grandi potenzialità di sviluppo dal basso» per questi luoghi. Sulla carta anche grazie ai fondi del Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza. Lo scorso dicembre è stato presentato il cosiddetto Bando borghi, che entro il 2026 finanzia progetti per un miliardo di euro in 250 Comuni con al massimo 5mila abitanti. Queste «risorse molto importanti», ha spiegato il Ministro della cultura Dario Franceschini, servono «per vincere la sfida del ripopolamento».

Ampie zone dell'Italia, infatti, negli ultimi decenni si sono spopolate. Aree interne, rurali o montuose, centri piccoli e piccolissimi, che ormai sono vissuti da poche persone, spesso anziane. Secondo l'Istat, solo nei 307 Comuni che fanno parte dell'associazione «I borghi più belli d'Italia» tra 1951 e 2019 si sono persi 185mila abitanti. Il Bando borghi vorrebbe combattere questo fenomeno attraverso interventi di rigenerazione culturale, sociale ed economica. «Il bando è un investimento im-

portante per territori che non hanno mai avuto queste risorse a disposizione», spiega Vincenzo Santoro, responsabile cultura e turismo dell'Anci.

Se l'ammontare dei fondi è sicuramente positivo, il modo in cui vengono distribuiti è stato

molto criticato. Il bando è diviso in due linee. La linea A finanzia ventuno progetti pilota in al-

trettanti borghi, uno per ciascuna regione e provincia autonoma, con 420 milioni di euro: 20 a borgo. La linea B destina i restanti 580 milioni a una platea più ampia di 229 comuni, sostenendo anche le imprese locali. Il Touring, insieme con Legambiente e altre organizzazioni, ha chiesto al Ministero «in virtù dei malumori e delle proteste che pervengono dai territori» di «provvedere al ritiro del bando della linea A facendo confluire i fondi interamente sulla linea B». Anche l'Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani ha parlato di «impostazione poco efficace» mentre alcuni sindaci hanno definito «una lotteria» il processo di scelta della linea A, gestito in maniera autonoma e diversa da ogni regione. Il bando, però, è rimasto invariato e il 15 marzo è la data ultima per presentare le proposte di progetto, che dovrebbero essere scelte per maggio.

«Con il Pnrr, ogni giorno vengono pubblicati nuovi bandi, spesso con tempi ristretti. Proporre dei progetti con una visione strategica diventa difficile per i Comuni. Specie per quelli più piccoli,



Peso:1-1%,12-54%

come in questo caso», commenta Daniele Germiniani, esperto di progettazione della società Excursus+. A suo parere, prima di scrivere qualsiasi progetto, un Comune deve chiedersi: che idea di comunità ho? «I fondi che eventualmente si otterranno - prosegue - serviranno a dare corpo a quell'idea».

È quel che stanno provando a fare a Roccamandolfi che, in provincia di Isernia, conta 856 abitanti, un castello, un santuario, una cascata, un ponte tibetano e un museo sul brigantaggio. Qui il Comune sta portando avanti il progetto Clan, per rigenerare il centro storico, creando un albergo diffuso e portando in paese anche le sedi distaccate di alcuni corsi universitari e del conservatorio del Molise, di un osservatorio del Wwf e della Fonda-

zione di partecipazione che gestirà l'intera iniziativa. «Il problema qui non sono le infrastrutture, ma la carenza di servizi che è alla base dello spopolamento», sostiene il sindaco Giovanni Lombardi. «Per questo, l'obiettivo centrale di Clan è migliorare la qualità della vita di abitanti e turisti», aggiunge Gianni Ciao della startup Civica, anch'essa coinvolta. Il progetto, che è sostenuto dalla rete nazionale per i beni comuni Communia, è nato prima del Bando borghi, ma la possibilità di ottenere i fondi del Pnrr lo ha fatto accelerare. «Da gennaio, abbiamo fatto molti incontri con la popolazione: c'è stata una parte-

cipazione spontanea, a catena. Cittadini e associazioni vengono nel mio ufficio con proposte e suggerimenti», prosegue il sindaco. Non solo.

Visto che la linea A del bando finanzia interventi pilota, Roccamandolfi ha coinvolto una trentina di Comuni molisani in cui il progetto potrebbe essere adattato e replicato, grazie anche ad alcune economie di scala e alla condivisione di processi e strumenti, digitali e tecnologici. A prescindere dal fatto che il Comune venga o meno scelto dalla Regione come borgo pilota, il progetto Clan proseguirà. Certo, i 20 milioni del Bando borghi sarebbero una svolta, ma se non dovessero arrivare «cercheremo altri finanziamenti», dice Gianni Ciao. Il punto è importante, e non vale solo per Roccamandolfi.

Secondo Santoro di Anci, al netto dei suoi limiti, «il Bando borghi ha attivato energie positive, che possono essere usate anche in futuro. Per esempio, per la nuova programmazione dei fondi europei in partenza». Germiniani di Excursus+ concorda: «È vero: questo è un anno chiave per il Pnrr, ma ci saranno bandi anche nei successivi. Costruire dei partenariati tra enti pubblici e Terzo settore ha ancora senso, ma bisogna farlo adesso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«Il punto a Roccamandolfi non sono le infrastrutture ma la carenza di servizi, il nostro obiettivo centrale è migliorare la qualità della vita di abitanti e turisti»**

*Giovanni Lombardi*

**«Il bando ha mosso risorse imponenti e attivato energie positive, da usare anche in futuro: per esempio sulla nuova programmazione dei fondi europei in partenza»**

*Vincenzo Santoro*

**Due note positive: la promozione del Touring e un miliardo in arrivo con il Pnrr**

**Il tema è la divisione tra i 250 Comuni sotto i 5mila abitanti cui è rivolto il bando**

**Per i critici «una lotteria», per altri «un aiuto a progetti-pilota a vantaggio di tutti»**

**Il nemico da battere: lo spopolamento. Il modello di Roccamandolfi in Molise**



Peso:1-1%,12-54%

# Petrolio e gas vicini al record storico Corsa a oro, dollaro e franco svizzero

## Guerra in Ucraina

Usa verso stop al greggio russo. La Ue frena ma apre su aiuti di Stato anti crisi

Le Borse sull'ottovolante non credono fino in fondo alle ipotesi di mediazione  
L'Italia nella lista nera  
Debito rimborsato in rubli  
Ghisa, allarme produttori

Gli Stati Uniti inaspriscono le sanzioni alla Russia e preparano lo stop alle importazioni di petrolio e gas. Immediata la reazione dei mercati con Borse in forte calo (quelle europee sono hanno perso in media il 20% rispetto ai recenti massimi) e impennate dei prezzi di greggio (salito sopra i 120 dollari al barile) e gas naturale (quest'ultimo è schizzato fino a 345 euro per Megawattora

per poi chiudere a 124). Prosegue il rafforzamento del dollaro e del franco. Rublo invece sempre più debole: Mosca rimborserà il debito estero in rubli. Sul fronte materie prime ancora forti rincari per molti prodotti, dal grano ai metalli. Brilla l'oro, scambiato attorno a 2mila dollari l'oncia.

— Servizi alle pagine 2, 3, 5 e 8

# Borse in balia della volatilità L'Europa entra nella fase orso

**Seduta per cuori forti.** Nuovo crollo in avvio, poi parziale recupero in chiusura (Piazza Affari -1,36%)  
I listini continentali sfondano la soglia del -20% dai massimi: faro sulle nuove soglie tecniche

## Vito Lops

Sedute per cuori forti in Borsa. La volatilità di questi tempi è talmente elevata che le azioni in Europa nella prima seduta della settimana hanno subito un'escursione, tra minimi e massimi, del 6%. Il forte passivo della mattina si è ridimensionato nel pomeriggio a -1,23% a livello aggregato (indice Eurostoxx 50) con punte negative del -2% (Dax 40 tedesco). Il Ftse Mib di Piazza Affari - che è arrivato a perdere oltre il 6% dopo il -6,24% di venerdì - ha limitato i danni con un -1,3% a fine giornata.

Nella seduta di ieri i principali listini europei sono andati a testare la

“soglia orso”, quel drawdown da -20% che separa statisticamente una semplice correzione dall'ingresso in un mercato ribassista più profondo, marcato e duraturo. È interessante notare che l'Eurostoxx, dopo essere scivolato a -23% dai livelli del 5 gennaio, ha recuperato terreno fermandosi proprio a -20%. Il Ftse Mib, arrivato ieri a toccare un parziale di -25% dai livelli di inizio anno, ha recuperato ma tecnicamente è entrato in “territorio orso” con un parziale di -21,3%. Come l'indice tedesco, anch'esso a -21%. Queste soglie andranno monitorate attentamente nelle prossime sedute dato che al momento hanno prevalso le “vendite volute”,

tanto da istituzionali quanto da retail (come emerso dai riscatti record dai fondi azionari europei). Ci si chiede però cosa accadrebbe se si dovesse passare alle “vendite dovute”, ovvero a quelle operazioni forzate legate a



Peso: 1-12%, 2-30%

movimenti obbligatori di de-risking da parte dei grandi fondi. Per quanto la situazione resti complicata non siamo, allo stato attuale, in questo secondo scenario. Ma il quadro va attenzionato perché come visto gli indici stanno vacillando su soglie tecniche di "confine".

Insomma, tanto stress e fatica nelle sale operative per cercare di destreggiarsi nel flusso di notizie contraddittorio che arriva dal fronte bellico. Il ridimensionamento delle vendite a fine giornata potrebbe essere legato alla proposta di mediazione della Turchia che ha annunciato per giovedì 10 marzo un incontro trilaterale con Ucraina e Russia ad Antalya. Vi parteciperanno il capo della diplomazia turca, Mevlut Cavusoglu, e gli omologhi di Kiev e Mosca, Dmytro Kuleba e Sergei Lavrov, Ankara, ha assicurato Cavusoglu, «continuerà a lavorare per una pace duratura».

Se però si osserva l'andamento di Wall Street, che nel corso del pomeriggio ha visto intensificarsi le vendite iniziali con i principali indici in rosso di circa il 2%, lo scenario di una tregua

non ha convinto tutti gli investitori. Si naviga a vista e lo dimostrano anche i forti acquisti sui beni rifugio. Il dollaro, nella sua espressione ponderata con le più grandi valute internazionali sintetizzata dal dollar index, è balzato oltre i 99 punti e a questo punto non è lontano dai 102 raggiunti a marzo di due anni fa, nel pieno del contagio finanziario della pandemia. L'oro si è spinto in giornata oltre i 2.000 dollari l'oncia per poi fare "campo base" in area 1.980. La volatilità resta elevata. Il Vix è balzato a 35 punti, segno che molti investitori professionali stanno aumentando l'acquisto di assicurazioni (opzioni put) per proteggere i portafogli dall'incertezza geopolitica.

Si teme uno scenario di staglione tanto in Europa quanto negli Usa. E per questo sono aumentate le operazioni di spread trading, del tipo "compro utilities, vendo finanziari". Lo spettro di stagflazione trova conferma dalla distanza tra i rendimenti americani a 10 e 2 anni, che continua ad assottigliarsi e che ieri è scesa fino a 20 punti. Statisticamente quando questa curva va sottozero anticipa di circa un anno e mezzo la reces-

sione. Questo quadro sarebbe aggravato dalla presenza di inflazione, qualora il rialzo delle materie prime (anche ieri petrolio sugli scudi con il Wti in area 120 dollari) non dovesse mollare la presa.

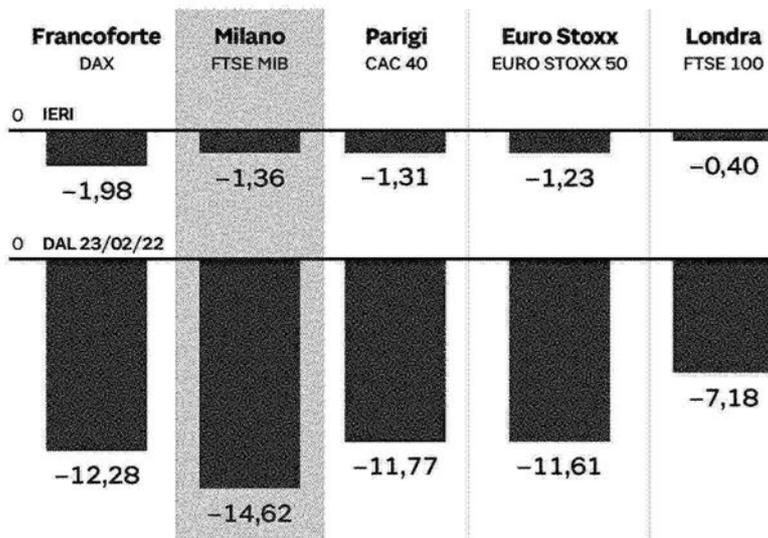
Intanto la struttura finanziaria della Russia continua a degradarsi. Il rublo ha aperto la settimana con un -18%. La valuta di Mosca, in forte flessione verso tutte le altre monete, passava di mano a 150 sul dollaro, dopo aver toccato un minimo storico di 162, con il biglietto verde che è arrivato a guadagnare fin quasi il 32%. Se a inizio anno bastavano 75 rubli per un dollaro, ora ne serve il doppio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ALTALENA**  
Le azioni in Europa hanno subito ieri un'escursione, tra minimi e massimi, del 6 per cento  
WALL STREET  
Nel corso del pomeriggio intensificate le vendite iniziali: indici in rosso del 2 per cento

### Borse sotto pressione

Variatione % di ieri e dall'inizio del conflitto



Peso:1-12%,2-30%

# Salasso in bolletta: chilowattora rincarati da 46 a 70 centesimi

## Costi e consumi

La reazione delle imprese: chi chiude impianti, chi punta sull'autoproduzione

### Jacopo Giliberto

Un altro primato pessimo: oggi la corrente elettrica costerà all'ingrosso 587,67 euro per mille chilowattora. La borsa elettrica del Gme non aveva mai raggiunto quotazioni simili. Tradotto al consumo finale, significa circa 70 centesimi al chilowattora contro la bolletta attuale di 46 centesimi al chilowattora per la famiglia-tipo.

### Il generatore da balcone

Qualche numero in più sui prezzi da spavento dell'energia. La punta di prezzo pagata oggi alle società elettriche arriverà stasera fra le 20 e le 21 al primato raccapricciante di 688,58 euro. Questi numeri fanno sembrare un sogno a tinte di rosa quella media del 2021 che era pari a 125 euro per mille chilowattora, la quale già pareva un incubo rispetto alla media di 38,92 euro rilevata nel 2020.

Sono costi tali che, secondo alcuni calcoli, per assurdo una famiglia risparmierebbe se si dotasse di un generatore a benzina da 3 chilowatt da collocare sul balcone.

### Il prezzo elettrico e il metano

Ogni mattina alla borsa del Gestore dei mercati energetici sono raccolte le offerte necessarie alla co-

pertura del fabbisogno di corrente del giorno dopo, ora per ora. In questo periodo il prezzo della corrente sta riflettendo i rincari pazzi del metano sui mercati europei.

Ieri mattina i future del gas scambiati ad Amsterdam alla borsa Ttf, il mercato spot di riferimento per tutta Europa, segnavano un rialzo del 17,85% a 226,92 euro per mille chilowattora, dopo il record di 345 euro.

Il mercato fisico del gas è meno agitato; nel weekend l'Italia ha perfino potuto esportare una dozzina di milioni di metri cubi di gas.

### Conseguenze sui consumatori

Le ricadute non solo solamente per le famiglie ma anche per le aziende. Il gruppo cartario trevisano Progest ha annunciato la fermata per 6 cartiere a causa del prezzo del metano, indispensabile alla produzione della carta. Su una scala più minuta ieri una quarantina di persone ha manifestato di fronte al municipio di Empoli (Firenze) contro la chiusura della piscina comunale, gestita dalla società Aquatempra la quale con questi costi dell'energia non riesce a rientrare dalle spese.

### Risparmi e dove

Molte imprese sono alla ricerca di soluzioni. Per esempio si rafforzano gli esempi di autoproduzio-

ne dove — a parte l'ipotesi in eccesso del generatore a benzina sul balcone — e si guarda alle piccole centrali autonome, alle biomasse, all'efficienza energetica, alle fonti rinnovabili di energia, ai contratti pluriennali a prezzo concordato di Ppa (power purchase agreement) o alle aggregazioni di consumo fra le imprese o tra le famiglie, come nel caso delle comunità energetiche. Sul fronte degli interventi del Governo, sono da verificare eventuali riduzioni di accise e tagli sui ritorni garantiti per chi gestisce le reti di trasporto energetico.

### Allarme sui carburanti

Anche i carburanti rincarano, ed è allarme fra i consumatori, le aziende di trasporto e fra le imprese che hanno bisogno di far marciare i motori, come i pescherecci.

Secondo Quotidiano Energia, il prezzo medio della benzina in modalità self sarebbe salito a 2,004 euro al litro. «Una speculazione», protesta Massimiliano Dona, presidente dell'Unione Nazionale Consumatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Anche i carburanti rincarano: il prezzo medio della benzina in modalità self arriva a 2,004 euro al litro**



Peso: 26%

## I PREZZI ELETTRICI

### Il costo per chi acquista

Alla borsa elettrica del Gme le forniture all'ingrosso per oggi martedì 8 marzo costano agli acquirenti 587,67 euro per mille chilowattora.

### I ricavi per i produttori

Il prezzo pagato oggi ai produttori di corrente va dal minimo di 515 euro per le forniture delle 5 di mattina al massimo di 688,59 euro per la produzione delle 20.

### In Europa prezzi simili

Anche le altre borse elettriche europee hanno prezzi simili per le forniture di oggi 8 marzo. La punta massima è di 700 euro in Francia alle 19. Più bassi i prezzi in Finlandia (attorno ai 200 euro). Spiccano alcune quotazioni tra i 16 e i 17 euro in Norvegia.



**Caro energia.** L'impatto del costo di petrolio e gas sulla filiera produttiva



Peso:26%

L'Ue apre alla proposta italiana, in arrivo altre misure  
Il premier chiede «compensazioni» per l'economia  
E sente Scholz. Cautela sulle sanzioni all'energia russa

# LE MOSSE

# DEL GOVERNO

## Gas, Draghi da von der Leyen Via al piano con il tetto ai prezzi

**ROMA** L'Italia non si può permettere sanzioni che colpiscano direttamente le importazioni di gas o di petrolio russo. Se Washington sta cercando di alzare il livello su questo obiettivo, cercando di convincere gli alleati europei, Roma e Berlino sono al momento schierate insieme nel giudicare l'ipotesi impraticabile. Ne hanno discusso direttamente ieri sera, nel corso di una telefonata, Mario Draghi e il cancelliere Olaf Scholz, che nel corso della giornata ha apertamente dichiarato che il suo Paese non può fare a meno del gas russo.

La visita di Draghi a Bruxelles, e l'incontro con il presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, sono ruotati anche intorno a

questo dossier. «Altre sanzioni non sono escluse, ci stiamo lavorando», dice Draghi al termine dell'incontro, mentre si rafforza la proposta italiana di un tetto ai prezzi del gas russo: un'ipotesi che dovrebbe vedere tutti i Paesi della Ue concordare un prezzo unico e calmierato del gas importato da Mosca, con il duplice obiettivo di non sottostare alle speculazioni e allo stesso tempo di non finanziare il regime di Putin con valuta in euro, dinamica che in parte riduce l'effetto delle sanzioni finanziarie. La Commissione Ue sulla proposta italiana ieri ha dato segnali di apertura. L'Energy Compact della Commissione europea è pronto; quattro le linee direttrici: oltre a un tetto ai prezzi del gas,

ci sono spinta alle rinnovabili, quote minime per gli stock nazionali per il gas, e più flessibilità sugli aiuti di Stato. Dopo l'incontro con von der Leyen il premier ha toccato anche un altro tasto in discussione in queste ore. Per Draghi si «deve lavorare su alcune compensazioni»: sia sugli effetti negativi delle sanzioni, sia sui costi che verranno sostenuti dai Paesi della Ue per accogliere i migranti. A Draghi interessa maggiormente il primo punto, perché il peso delle sanzioni sul nostro sistema economico sarà più alto di quello sostenuto da altri paesi della Ue. E l'idea di un fondo di compensazione in stile Recovery sarà sul tavolo dei capi di Stato Ue giovedì e venerdì a Versailles. Sul biso-

gno del gas russo in Italia, Draghi ha detto che «siamo al lavoro per ridurre in tempi rapidi la dipendenza». La Commissione europea, secondo *Bloomberg*, sta studiando un piano per ridurre gli acquisti dell'80% già da quest'anno. La Russia, invece, minaccia di interrompere le forniture di gas naturale attraverso il gasdotto Nord Stream 1, secondo quanto detto dal vice premier russo Alexander Novak.

Da Draghi, infine, una staccata a coloro che sono meno rapidi nel congelamento dei beni russi: «Francia, Germania e Italia si muovono rapidamente, altri Paesi meno».

**Marco Galluzzo**

### I temi

#### Le compensazioni per le sanzioni

- Le compensazioni ai Paesi Ue più penalizzati dalle sanzioni alla Russia saranno discusse nel Consiglio Europeo

#### Il ruolo crescente delle rinnovabili

- Al centro del colloquio l'energia: «Vedremo una quota crescente di rinnovabili», dice von der Leyen

#### Le ipotesi sul tavolo

- Draghi e von der Leyen hanno discusso anche di nuove possibili sanzioni nei confronti della Russia, visto il perdurare del conflitto



A Bruxelles il premier Mario Draghi, 74 anni, ieri con la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, 63 (LaPresse)



**La Ue: taglio dell'80% del gas russo. Gli Usa: «Bloccare il petrolio»**

# Italia nella black list di Mosca Europa spaccata sulle sanzioni

**ROMA** Anche l'Italia finisce nella lista nera dei Paesi ostili di Putin. Intanto l'Ue si divide sulle sanzioni a Mosca: Germania, Italia e i Paesi Bassi si oppongono al bando del gas russo, Bruxelles chiede a tutti di tagliarne l'80%. Gli Usa: stop al petrolio russo.

**Amoruso e Rosana**  
alle pag. 13 e 15

## La diplomazia

# Ue divisa sulle sanzioni Putin: Italia Paese ostile

► Berlino, Roma e L'Aja si oppongono alla messa al bando del metano russo ► Il Cremlino ha definito la lista nera delle nazioni che saranno pagate in rubli

### IL CONFRONTO

**BRUXELLES** Dopo settimane di unità di intenti, l'Europa torna a dividersi sulle sanzioni alla Russia. E lo fa proprio nel giorno in cui Mosca inserisce i Ventisette Stati Ue, Italia compresa, nella black list dei "Paesi ostili": dagli Usa al Regno Unito, passando - tra gli altri - per Giappone, Australia e Svizzera, sono le nazioni che hanno applicato o si sono accodate alle restrizioni senza precedenti decise dopo l'inizio dell'invasione dell'Ucraina. I debiti contratti in valuta estera nei loro confronti, prevede la decisione del governo russo, potranno essere

saldati in rubli. Ieri, tuttavia, Gazprom non si è avvalsa della possibilità rimborsando ai propri obbligazionisti 1,3 miliardi di dollari per i bond in scadenza.

### NUOVA FASE

È però sulla nuova fase delle misure contro Mosca, che potrebbero colpire gas e petrolio, che ieri si è aperta con tutta evidenza una spaccatura tanto all'interno dell'Ue quanto nella sintonia transatlantica con gli Stati Uniti. È bastata l'ipotesi di uno stop ai combustibili russi per far impennare le quotazioni, con il Brent verso i 130 dollari e il gas che apre al massimo storico a 225 euro. Italia, Germania e Paesi Bassi sono infatti ferme nel no, per ora, a nuove sanzioni per interrompere le forniture

energetiche, mentre Washington sarebbe pronta a mettere al bando l'import di greggio russo negli Usa anche senza aspettare l'ok degli alleati Ue, in quella che sarebbe la prima vera divergenza nella strategia occidentale dall'inizio della partita delle sanzioni. «Nuove misure non sono escluse», ha ribadito ieri a Bruxelles Mario Draghi, e sul tavolo oltre ai combustibili ci so-



Peso: 1-5%, 13-40%

no infatti pure il blocco dei porti Ue alle navi russe e un'estensione delle sanzioni ai familiari degli oligarchi. Poco prima del faccia a faccia con la presidente della Commissione Ursula von der Leyen, che ha avuto il dossier energetico al centro, lo stesso premier aveva tuttavia invitato senza troppo giri di parole gli Stati che scalpitano per l'adozione di nuove restrizioni a procedere per prima cosa con l'applicazione delle esistenti. A dargli man forte, poco dopo, l'affondo del cancelliere tedesco Olaf Scholz (che a sera ha avuto un colloquio telefonico proprio con Draghi), secondo cui «le importazioni di energia russa sono essenziali per l'Europa».

**L'OBIETTIVO**

D'accordo pure l'Olanda di Mark Rutte, per cui la riduzione della dipendenza energetica dalla Russia è un obiettivo strategico «da realizzare però passo dopo passo», in modo da evitare contraccolpi sui Paesi più

esposti verso petrolio e gas russi. Un report di Goldman Sachs

pubblicato ieri ha suonato l'allarme: l'Eurozona rischia un impatto negativo sul Pil fino al 2,2%. «Dobbiamo assicurare che la nostra dipendenza dal gas e dal petrolio russi si allenti, ma anche riconoscere che al momento questa dipendenza esiste ancora in certa misura», ha aggiunto Rutte, parlando a fianco del premier britannico Boris Johnson e di quello canadese Justin Trudeau.

Dichiarazioni che infondono cautela mentre la Commissione europea si appresta, questo pomeriggio, a svelare i dettagli dell'Energy Compact, il piano d'azione emergenziale sull'energia con cui Bruxelles vuole rendere l'Europa più autonoma dal gas di Mosca e ridurre dell'80%, già da questo inverno, la dipendenza dal meta-

no russo, oltre a prevedere interventi per limitare l'impatto del caro-bollette su famiglie e

imprese. Secondo le anticipazioni di Bloomberg, l'obiettivo è migliorare i collegamenti delle infrastrutture Ue e rivolgersi a nuovi fornitori: 50 metri cubi di gas arriveranno dal gas naturale liquefatto (anzitutto di Qatar e Usa), mentre i gasdotti esistenti pomperanno gpl in provenienza da Norvegia, Algeria e Azerbaigian. Tra le proposte contenute nel documento della Commissione, oltre agli stock comuni, anche quella portata avanti dall'Italia di mettere un tetto al prezzo del gas, con l'esecutivo Ue che si dice «pronto a sostenere gli Stati membri nella messa a punto» di misure di regolazione dei prezzi del mercato dell'oro blu, purché si tratti di interventi «mirati».

**Gabriele Rosana**

**OGGI BRUXELLES SVELA I DETTAGLI DELL'ENERGY COMPACT: OBIETTIVO RIDURRE DELL'80% DA SUBITO LA DIPENDENZA**

**IL CANCELLIERE SCHOLZ INVITA ALLA PRUDENZA: «LE IMPORTAZIONI DI ENERGIA DA MOSCA SONO ESSENZIALI PER IL CONTINENTE»**



**VYAZOVKA, LE BOMBE IN CHIESA**

Nel villaggio di Vyazovka, nella regione di Zhytomyr, una chiesa è stata distrutta dai bombardamenti russi. Sono state colpite anche aree residenziali a Korosten e Ovruch



Peso:1-5%,13-40%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

477-001-001

# Russia verso il default tecnico Solo rubli per saldare i debiti

## L'ANALISI

**ROMA** La Russia non ha i dollari per pagare gli interessi sul debito pubblico: il 16 marzo scadono 117 milioni di dollari relativi a un coupon, il 21 marzo 66 milioni, il 28 scadono 102 milioni, il 31 altri 447 milioni per un totale di 732 milioni di dollari. Il pagamento deve avvenire in dollari, la Cbr (Banca centrale russa) e il Cremlino si erano preparati all'isolamento finanziario accumulando da anni riserve (520 miliardi di dollari) e oro (oltre 130 miliardi di dollari), una vera resistenza. Ma le sanzioni della Ue e degli Usa sono state più forti e tempestive del previsto congelando una parte delle risorse.

Le sanzioni hanno immobilizzato più della metà delle riserve depositate in paesi esteri, tranne in Cina. Ecco perchè tutti gli osservatori ritengono si avvicini il default della Russia.

## IL DETERIORAMENTO

Putin per evitare di alzare bandiera bianca ha ordinato di pagare in rubli, una soluzione che caratterizza il fallimento dello Stato perchè i bond devono essere pagati nella divisa verde. Queste obbligazioni prossime alla scadenza si chiamano Russia dollar bond e il mancato pagamento in dollari configura un default tecnico.

«Per ora è default tecnico volontario - spiega Alberto Gallo, gestore del fondo Algebris Global Credit Opportunities, esperto di questi mercati - però rappresenta il veloce deterioramento della finanza

pubblica russa perchè quest'anno il pil potrà avere una contrazione estrema superiore al 10%».

Questa situazione precaria impoverisce anche i cittadini. Il cambio fra rublo contro euro era a circa 80, ieri ha toccato 150, nel senso che il valore del rublo è ormai carta straccia in quanto serve il doppio della moneta russa per acquistare 1 euro. I cittadini russi sono tagliati fuori dai pagamenti internazionali e non possono utilizzare i circuiti Visa e Mastercard: ci sono code ai bancomat delle banche per prelevare la liquidità. Il rischio è che in alcune sportelli dopo ore di fila, la liquidità finisce. Per evitare una crisi di liquidità, la Banca centrale russa ha introdotto una commissione del 30% per qualunque transazione valutaria e se si vuole convertire rublo in euro bisogna soggiacere a una tassa.

## LA SPESA DEI CITTADINI

Ma oltre queste difficoltà, i russi pagano l'aumento dei beni di prima necessità e quindi il costo della vita: il prezzo di scambio del futures sul grano (derivato di copertura sulla fluttuazione di prezzo) è più che raddoppiato da 750 a 1300 dollari. Siccome la moneta russa si è dimezzata, il risultato è che il prezzo del pane, cereali, soia e altri generi alimentari si è moltiplicato fino a quattro volte. «Anche l'esercito ha finito le razioni per i soldati», aggiunge Gallo, «e li sta alimentando con prodotti sotto vuoto scaduti da oltre 10 anni. La gente comune sta pagando per questo progetto di espansione imperialista di Putin insostenibile».

Va detto che l'esercito oltre ad essere a corto di cibo sta finendo i veicoli e i pezzi di ricambio e lo

Stato sta requisendo auto e furgoni della popolazione civile dei cittadini che oltre a rimanere senza i propri risparmi, perdono anche i mezzi di locomozione.

Il leader russo vuole togliere la spina a Internet. «Putin voleva dare una lezione all'Ucraina che voleva essere un paese libero» prosegue Gallo, «ha fatto tutto questo per consolidare il proprio potere ma paradossalmente potrebbe aver firmato l'inizio della sua fine politica». Lenin descrisse la rivoluz-

zione russa nel senso che ci sono «decenni in cui non accade nulla e settimane in cui accadono decenni». Secondo il manager Algebris, «in queste settimane si piantano di nuovo i germogli di un cambiamento politico ed epocale. Potremmo assistere seppur non in tempi brevi, a una rivoluzione in cui Putin potrebbe essere deposto. Il presidente russo ha già perso 10 mila soldati, i cittadini si impoveriranno, mentre lui si è isolato sempre di più». Infine anche Morgan Stanley vede in default i bond russi.

**Rosario Dimito**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IN SCADENZA A MARZO  
PAGAMENTI SUGLI  
INTERESSI PER 732  
MILIONI DI DOLLARI. MA  
IL CREMLINO HA FINITO  
LA VALUTA AMERICANA**

**SONO STATE DI FATTO  
IMMOBILIZZATE  
OLTRE LA METÀ  
DELLE RISERVE  
DEPOSITATE  
NEI PAESI ESTERI**



Peso:30%

### La caduta

Valore del rublo per 1 dollaro



### Il rating della Russia negli ultimi giorni



MOODY'S

STANDARD & POOR'S

FitchRatings

da

**B3**

da

**BB+**

da

**BBB**

a

**Ca**

a

**CCC-**

a

**B**

**tutti gli outlook sono negativi**

L'Ego-Hub



Peso:30%

**Generali** Caltagirone lima la lista  
idea Costamagna per la presidenza

FRANCESCO SPINI – PAGINA 22



# Generali

## Caltagirone accelera

L'imprenditore lima la lista per sfidare il Cda uscente  
L'idea di Costamagna per la presidenza ma resta ancora in campo Grieco  
Per il ruolo di ad spunta l'ex BofA Diego De Giorgi

**IL RETROSCENA**

**FRANCESCO SPINI**  
MILANO

**L**a lista alternativa per le Generali, targata Francesco Gaetano Caltagirone, prende forma. Tra domani e giovedì verrà sciolta la riserva sull'ambizione della compagine organizzata dall'imprenditore romano. Si deciderà se essa punterà ad avere solo un ruolo di minoranza – e in tal caso ne sarà compilata una versione «corta» – o, come tutto lascia intendere, mirerà a sfidare apertamente con una lista «lunga» i nomi messi in cam-

po dal cda uscente, che ricandiderà Philippe Donnet come amministratore delegato e proporrà l'ex rettore della Bocconi, Andrea Sironi, quale nuovo presidente. Sebbene, almeno sulla carta, tutto sia ancora in divenire, il lavoro procede per permettere a Caltagirone di chiudere il cantiere già entro il fine settimana. In anticipo, dunque, sulla scadenza del 2 aprile e in sostanziale concomitanza con il cda convocato dal Leone per lunedì, quando saranno messe in fila le «figurine» scelte dal cda.

Sul tavolo di Caltagirone ci sarebbero ancora 3-4 ipotesi, nulla è stato stabilito, ma – tra le possibilità che rimbalzano negli ambienti finanziari milanesi – per la presidenza si fa

anche il nome di Claudio Costamagna, ex Goldman Sachs, ben noto ai mercati: ci starebbe pensando e non avrebbe ancora sciolto la riserva. Scendono le quotazioni, nel borsino delle indiscrezioni, di Patrizia Grieco, attuale presidentessa del Monte dei Paschi di Siena, che sarebbe comunque in lista. Anche per l'amministratore delegato ci sarebbe-



Peso:3-1%,24-57%

ropiù alternative, sebbene resti tra i favoriti il nome di Diego De Giorgi, banchiere che nel 2013 aveva preso il testimone di Andrea Orcel, attuale ad di Unicredit, guidando per sei anni l'Investment banking globale di Bank of America - Merrill Lynch, per poi approdare tra il 2020 e il 2021 nel board di Unicredit e occuparsi, più di recente, della Spac Pegasus Europe insieme con l'ex numero uno di piazza Gae Aulenti, Jean-Pierre Mustier. Se la scelta finale dovesse ricadere su di lui, banchiere da sempre apprezzato anche da Leonardo Del Vecchio (terzo azionista del Leone col 6,6%), vorrebbe dire che la strategia sarebbe votata a una campagna di fusioni e ac-

quisizioni assai marcata. Sul fronte assicurativo, invece, qualcuno ritiene probabile l'affiancamento di un direttore generale, scelto tra gli attuali manager del Leone: non è un mistero che, dentro il gruppo, c'è chi da tempo ha scelto di schierarsi con l'imprenditore romano.

A sostenere la lista sarebbero pronti i componenti rimasti del patto di consultazione da cui Caltagirone è uscito, ovvero la Delfin di Del Vecchio e la Fondazione Crt. Tra le ipotesi al vaglio però c'è anche quella di tenere fuori i soci dalla lista, ma proporre solo consiglieri indipendenti. Se confermato, un atout da giocare col mercato, visto che nella lista del cda dove pure gli indi-

pendenti sono in maggioranza resterà comunque un rappresentante di Mediobanca, prima azionista con poco meno del 13%, col 17,25% se si considera il prestito titoli.

Dopotutto Crt, se pure avesse voluto candidare un suo esponente diretto, non avrebbe potuto: c'è un parere legale del 27 febbraio, infatti, che conferma l'applicabilità della normativa che vieta ai «soggetti che svolgono funzione di amministrazione, direzione o controllo presso la fondazione bancaria» di ricoprire «cariche nelle società concorrenti della banca conferitaria o di società del suo gruppo». E siccome Unicredit, tra l'altro, distribuisce polizze, «questo profilo è sufficiente a creare l'incompatibilità». Resta un

punto di domanda e riguarda il voto dei Benetton con il loro 3,97%. Molti sono pronti a scommettere che convergeranno sui nomi di Caltagirone. Altri guardano altrove, alla lista dei fondi che Assogestioni si appresta a presentare. Viste le composite posizioni della famiglia, un voto ai fondi toglierebbe Treviso dall'imbarazzo. —

**La famiglia Benetton potrebbe convergere sui nomi proposti da Assogestioni. Nei prossimi giorni la decisione definitiva se la compagine correrà per la maggioranza**



L'assemblea decisiva per le Generali sarà il 29 aprile

**I PROTAGONISTI**



Francesco Gaetano Caltagirone



Patrizia Grieco



Diego De Giorgi



Claudio Costamagna



Peso:3-1%,24-57%

di Lina Palmerini



## Politica 2.0

# Cosa spinge Salvini alla svolta sui profughi

La guerra di Putin contro l'Ucraina ha dei riflessi nazionali che non sono secondari per i partiti. Perché va a toccare dei tasti estremamente sensibili dal punto di vista elettorale come, per esempio, la gestione dei profughi o chi paga i costi delle sanzioni. Ieri Draghi a Bruxelles, dopo l'incontro con Ursula von der Leyen, ha rassicurato sul fatto che nel prossimo vertice Ue si parlerà di entrambi i dossier ma senza avere già in tasca risposte. Fosse successo in altri tempi e senza l'onda emotiva suscitata dall'attacco di Mosca e dalla resistenza ucraina, il quadro di unità nazionale si sarebbe già rotto. E in modo forse irreparabile visto che l'immigrazione è una delle battaglie identitarie che ha portato più fortuna a Salvini. Uno di quei temi non negoziabili, molto più di una riforma del catasto su cui invece il Carroccio ha votato

contro il Governo.

Invece ora il capo leghista ha completamente cambiato marcia. Addirittura ieri è volato a Varsavia, ha incontrato il Nunzio in Polonia e alcuni imprenditori italiani per organizzare l'accoglienza dei profughi. «Aiutare queste persone in fuga dalla guerra è un Dovero, ognuno faccia ciò che può per salvare vite e fermare la morte», così scriveva su Twitter postando una foto di ucraini in attesa di un treno. Certo, la prima domanda è se ci sia un ripensamento vero, definitivo oppure sia solo un'altra prova del tipo di leadership che esprime. Cioè quella che vive l'attimo, che vuole incarnare l'istante emotivo più che strutturare una policy per un problema che certo non si esaurirà nel giro di qualche settimana. I calcoli di Bruxelles parlano di un milione e mezzo di profughi – finora - ed è un numero destinato a salire.

Ecco, è difficile non domandarsi quanto durerà questa fase di Salvini che nega tutto il suo passato. Non ci fu un identico riflesso con la guerra – altrettanto feroce – in Siria e con i profughi che arrivarono in Europa e dunque chiederselo è legittimo. Ciò che è diverso, in effetti, non è la circostanza della guerra ma gli attori in campo. E questa volta probabilmente il leader leghista ha anche l'esigenza di far dimenticare la sua vicinanza a Putin e quei video pubblicati sui social con le sue frasi di ammirazione. Dunque “accogliere” è il gesto necessario sia per entrare in sintonia con gli italiani – che i sondaggi dicono in maggioranza schierati con gli ucraini – sia per allontanare un passato imbarazzante. Se e quando l'onda migratoria metterà sotto stress l'Ue e l'Italia – ed è probabile che

accada – si vedrà che fine farà la linea inaugurata ieri a Varsavia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 12%

Il leader ieri a Varsavia, oggi sarà con i volontari nelle aree in cui arrivano i profughi ucraini: impegno per gli aiuti e l'ospitalità di famiglie in fuga

**Il viaggio**

# Salvini in Polonia, poi al confine «Voi un esempio per l'Europa»

Vede il Nunzio e le imprese italiane, 200 sindaci leghisti pronti ad accogliere

di **Marco Cremonesi**

**MILANO** La destinazione, ora, sono alcuni valichi al confine tra la Polonia e l'Ucraina. Matteo Salvini è partito ieri mattina da Malpensa alla volta di Varsavia per una missione i cui contorni ancora non sono del tutto a fuoco. Lui stesso, fino a metà pomeriggio, si è limitato a commentare il viaggio con il motto della tradizione benedettina: «Ora et labora». Di certo, il segretario leghista ha poi incontrato il Nunzio apostolico in Polonia, Salvatore Pennacchio e il segretario generale della Conferenza episcopale polacca Artur Mizinski, oltre all'ambasciatore italiano Aldo Amati. Obiettivo, secondo una nota, «fare il punto della situazione dopo i primi giorni di conflitto e inquadrare le priorità, a conferma del ruolo centrale della Chiesa e della grande attenzione del leader della Lega». Salvini ieri ha incontrato, nell'ambasciata italiana, anche i rappresentanti delle

maggiori aziende che collaborano con la Polonia.

Dopo una messa nell'antica chiesa dedicata a sant'Antonio da Padova, accompagnato dall'eurodeputato Marco Campomenosi e dal segretario di Lega Giovanni Luca Toccalini, Salvini si è poi diretto a Lublino, verso il confine con l'Ucraina. Prima però, si è congratulato «per lo straordinario esempio di accoglienza che state mostrando a tutta Europa» con il premier polacco Mateusz Morawiecki, con il quale però non ha avuto incontri diretti.

Tra oggi e domani, il segretario della Lega resterà nella zona del confine, con i volontari di una onlus italiana che preferisce però non essere citata. Obiettivo ufficiale, «lavorare per la pace, garantendo l'invio di aiuti italiani in Polonia e Ucraina». E poi, «impegnarsi per favorire l'arrivo e l'ospitalità in Italia di bimbi, donne e famiglie in fuga dalla guerra». Circa 200 sindaci leghisti avrebbero già dato la loro disponibilità all'accoglienza, ma l'arrivo in Italia non è semplice: l'ex sindaco di Sesto Calende, Marco

Colombo, ha portato in Italia sei bambini con un pullmino che ha guidato per circa 1.700 chilometri.

L'iniziativa salviniana gioca su un confine in questo caso sottile, quello tra l'iniziativa umanitaria e la propaganda. Nella stessa Lega molti reputano il viaggio, sconsigliato sia dall'ambasciata che dai servizi, non opportuno. Nella missione gioca probabilmente un ruolo anche la volontà del segretario leghista di rafforzare le sue relazioni internazionali con un paese in cui la sua vicinanza alla Russia è vista da tempo con qualche diffidenza. E il cui asse politico con Giorgia Meloni è consolidato dalla comune militanza del premier Morawiecki e della presidente di Fdi nell'eurogruppo dei Conservatori europei.

Il viaggio del leader della Lega ha suscitato il duro tweet del deputato azzurro Elio Vito: «Salvini sta andando in Polonia e probabilmente al confine ucraino. Lo trovo uno spettacolo triste, per non dire altro». Per poi aggiungere: «Se vuole essere coerente,



Peso:48%

dica anche sì allo ius scholae per chi è già qui».

Mentre Osvaldo Napoli, di Coraggio Italia, lamenta come la nostra «diplomazia risulti assente ingiustificata». Per poi affondare: «Se Salvini si sentiva più di casa a Mosca che a Bruxelles o se Grillo andava all'ambasciata cinese per

l'apericena, forse nelle cancellerie europee qualcuno avrà avuto di che riflettere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Collaboriamo con alcune onlus Ora et labora è un principio straordinariamente attuale

**100**

mila sono i profughi secondo le stime che lasciano ogni giorno l'Ucraina: per il 90% si tratta di donne e bambini

● *La parola*

**VARSAVIA**

La capitale della Polonia è stata la prima tappa del viaggio per il conflitto russo-ucraino di Matteo Salvini. Il segretario della Lega è atterrato ieri in Polonia e ha avuto alcuni incontri per tastare il polso della situazione sia economica (con gli imprenditori italiani) sia umanitaria (ha visto il nunzio apostolico Salvatore Pennacchio). Oggi, come preannunciato nei giorni scorsi, il trasferimento al confine con l'Ucraina



All'Ambasciata Il leader della Lega, Matteo Salvini, 49 anni domani, con gli imprenditori italiani a Varsavia

(Imagoeconomica)



Peso:48%

**L'intervista**

# «Importante non sacrificare il futuro sull'altare della campagna elettorale»

Fedriga: i partiti continuano ad agire a favore di tutto il Paese e non di una parte

di **Marco Cremonesi**

**MILANO** «La cosa importante è non sacrificare sull'altare della campagna elettorale il futuro del Paese». Massimiliano Fedriga è ancora più indaffarato del solito. Il governatore del Friuli-Venezia Giulia è anche il presidente della Conferenza delle Regioni. E dunque particolarmente coinvolto in ciò che verrà fatto sull'accoglienza dei profughi ucraini.

**Teme che oggi il governo finisca in minoranza sulla riforma degli estimi catastali?**

«Nel merito, le dichiarazioni del premier Mario Draghi e quelle del centrodestra coincidono: entrambi dicono di voler evitare l'aumento della pressione fiscale. Credo che anche il centrosinistra la pensi così. La cosa migliore sarebbe quindi trovare un testo condiviso che dia certezze in tal senso».

**Eppure, le fibrillazioni si susseguono e la strada del governo è accidentata. Lei non teme incidenti?**

«Era prevedibile che a un anno dal voto ci sarebbero state tensioni di questo genere. Non dimentichiamo che questo è un governo di unità nazionale in cui coesistono

progetti molto diversi che devono trovare una sintesi. Io mi auguro che la legittima voglia di affermarsi non prenda il sopravvento. I partiti hanno già rinunciato con coraggio al consenso più facile. Ora, abbiamo la coerenza di continuare nell'azione a favore di tutto il Paese e non della loro parte soltanto».

**Presidente, come si sta organizzando l'accoglienza dei profughi?**

«Stiamo facendo gli incontri come Protezione civile, Salute e Interno per vedere come organizzare il sistema dell'accoglienza. A oggi sono già arrivate tra le sei e le ottomila persone».

**Molti probabilmente passeranno dal Friuli-Venezia Giulia...**

«Per il momento, direi quasi tutti. La prima questione da risolvere è dove si faranno i primi screening sanitari, se nella Regione d'ingresso o in quella di destinazione. Tra l'altro, in queste ore l'Oms ha lanciato l'allarme su possibili focolai di poliomielite e morbillo, oltre che di Covid. È evidente che dal nostro punto di vista cambia molto il luogo in cui si faranno gli screening sanitari».

**Lei ha anche chiesto l'aiuto dell'esercito. Arriverà?**

«Io credo sia indispensabile per gestire gli accessi».

**E l'accoglienza vera e propria?**

«Quella è in carico alle prefetture, ed è evidente che vada gestita con molta attenzione: si tratta soprattutto di donne e bambini, sarà necessaria un'attenzione particolare alla qualità. Devo dire che abbiamo incontrato una grandissima disponibilità da parte degli albergatori, ma anche delle aziende. Ci sono imprese che si sono dette pronte a farsi carico dell'accoglienza, in vista delle prospettive di lavoro dei profughi».

**Si sta già parlando di modifiche al Piano nazionale di ripresa. Quale è la cosa più urgente da affrontare?**

«Certamente ci vuole un Pnrr 2.0. La situazione è cambiata in modo talmente drammatico da rendere indispensabili aggiornamenti. Il primo punto sono i rincari energetici e delle materie prime che colpiscono a 360 gradi tutta l'economia. Per questo condivo la riflessione del presidente di Confindustria, Carlo Bonomi».

**È d'accordo anche il governo?**

«Con questi aumenti il sistema nel medio periodo non può reggere. E il governo ha già fatto sforzi importanti, sono stati messi a disposizione 7 miliardi. Una cifra importante ma ancora insufficiente



Peso:34%

a garantire una stabilità. Ma io sono convinto che in questo caso anche l'Unione europea possa essere propensa a contenere il danno».

**Il punto sull'epidemia? Possiamo dire, con tutte le cautele, che è alle spalle?**

«Dal punto di vista delle ospedalizzazioni, certamente la criticità è superata: il calo è consistente. Ovviamente, noi

ci auguriamo che continui così. Anche per questo occorre vigilare con attenzione sugli arrivi con uno screening accurato. Come sappiamo, l'Ucraina è forse il Paese meno vaccinato in Europa, credo che la popolazione coperta da somministrazioni non superi il 35%. E questo vale non soltan-

to per il Covid, ma anche per una serie di altre patologie che sono quelle messe in evidenza dall'Oms».

Sia Draghi che il centrodestra vogliono evitare l'aumento della pressione fiscale. La cosa migliore sarebbe un testo condiviso che dia certezze su questo

**La parola**

**STATO-REGIONI**

È il luogo del raccordo fra la politica del governo e quella delle Regioni ed è anche la sede dove l'esecutivo acquisisce l'avviso dei governatori sui più importanti atti amministrativi e normativi di interesse regionale. La Conferenza Stato-Regioni, presieduta da Fedriga, persegue l'obiettivo di realizzare la leale collaborazione tra Amministrazione centrale ed enti regionali

**Il profilo**



● Massimiliano Fedriga, 41 anni, Lega, presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia dal 2018, è anche alla guida della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome dall'aprile 2021



Peso:34%

PD E M5S SULLE MISURE CONTRO MOSCA

# Letta sulle armi: “Non più di così” E Conte frena sulla nuova stretta

**CARLO BERTINI**  
ROMA

«Non possiamo fare di più in termini di aiuti militari all'Ucraina: è duro da dire», sospira Enrico Letta rispondendo in diretta ad una domanda su radio Immagina, l'emittente del Pd. Dando così voce all'assillo che agita i leader occidentali, consci di quanto sia impossibile esacerbare il conflitto, con azioni dirette sul territorio ucraino. Ma chiarendo pure a chi ha criticato i dem dalla piazza pacifista di piazza San Giovanni, che non si andrà in ogni caso oltre all'invio di armi e che il Pd non è un partito guerrafondaio. Anzi, parteciperà alla manifestazione di Firenze dei sindaci europei organizzata per sabato da Dario Nardella. «Noi

saremo a Firenze, in una piazza per la pace e contro l'aggressione russa. Spero ci siano tante bandiere e forze politiche, associazioni, sindacati, tutti uniti», dice Letta, forte del fatto che a Firenze sfilerà uno schieramento unitario, con Verdi e i compagni di Art.1 di Bersani.

Insomma, malgrado nelle assemblee dei gruppi parlamentari e nel partito si siano levate poche voci isolate contro l'invio di armi, il segretario puntualizza che più di così non si possa fare: in linea con quanto sostenuto da tutti in sede Ue e dallo stesso Boris Johnson, che ha parlato di «conseguenze imprevedibili» che si innescerebbero.

E questa presa d'atto di Let-

ta è condita dalla considerazione di quanto sia «straziante, una delle cose più faticose, sentire la loro domanda, "venite a salvarci con le vostre armi, chiudete i nostri cieli". Per questo dobbiamo rispondere con l'accoglienza, aiutare i ricongiungimenti, con un sistema accelerato». Una richiesta di «preparare un grande piano di accoglienza», formulata con un appello al governo «di concentrarsi su questo, con un forte impegno pubblico, non ci si affidi solo al volontariato, si mettano risorse».

Ma se tutti, a destra e sinistra, confidano negli effetti deterrenti delle sanzioni, alcuni temono le ripercussioni sui civili da altre strette in arrivo. «Se necessario non ci sot-

trarremo anche all'inasprimento di sanzioni, ma quelle introdotte sono già molto severe per l'economia russa», fa notare Giuseppe Conte. «Il messaggio è che non vogliamo creare difficoltà alla popolazione russa. Ecco perché ci auguriamo di non doverci arrivare ma se necessario l'Italia darà il suo contributo». Insomma, bisogna evitare di esagerare, sembra dire Conte. —

**Il leader dem sarà sabato a Firenze alla manifestazione dei sindaci europei**



LAPRESSE

Enrico Letta, segretario del Pd



Peso:19%